

PUC 2015 **COMUNE DI FORIO (NA)**

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

**DOCUMENTI DESCRITTIVI E NORMATIVI
RELAZIONE SOCIOLOGICA**

Novembre 2017 - V1

REL.

F.2

Elaborato F

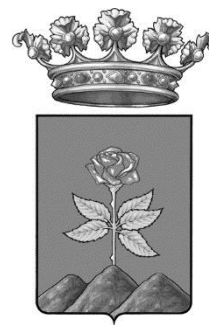
Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Relazione Sociologica

Gerometta Rolfe
ORDINE **RAFFAELE GEROMETTA**
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
n°2320
dal 1970
TREVISO sezione A
settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE





COMUNE DI FORIO
Piazza Municipio, 1 – Forio (NA)
Tel. (+39) 081 5071333

Il Sindaco

Francesco DEL DEO

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano

Architetto Marco RAIÀ

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico-Sismico

Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedologico

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica

Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica

Tecnico acustico Rocco TASSO

Attività di Supporto

Ingegnere Giacomo CARISTI
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Ingegnere Lino POLLASTRI
Urbanista Lisa DE GASPER
Agronomo Aniello PALOMBA



Sommario

PREMESSA	4
1. INQUADRAMENTO STORICO E TERRITORIALE	5
1.1 CONTESTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE	5
1.2 ETIMOLOGIA	6
1.3 CENNI STORICI	7
1.4 IL BOOM ECONOMICO A FORIO	8
2. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	13
2.1 LA POPOLAZIONE RESIDENTE	13
2.2 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	15
2.3 GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	18
2.4 L'OFFERTA FORMATIVA	19
2.5 IL LIVELLO DI ISTRUZIONE	20
3. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	22
3.1 IL MERCATO DEL LAVORO	22
3.2 LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI	24
3.3 IL PATRIMONIO ABITATIVO	29
3.4 L'ECONOMIA DEL TURISMO	32
3.5 DATI DI REDDITO	37
3.6 PARCO VEICOLARE	38
4. FOLKLORE POPOLARE	40
4.1 LA FESTA DI SAN VITO	41
4.2 PELLEGRINAGGIO AL BOSCO DI ZARO	41



PREMESSA

La redazione di un Piano Urbanistico Comunale, nota la sua complessità e vastità, può essere occasione valida per un'analisi che codifica le dinamiche dei mutamenti del e sul territorio.

L'analisi storica, territoriale, demografica ed economica sono una premessa doverosa e fondamentale al fine di produrre uno studio differente, ma dipendente da tutti i precedenti: lo scenario antropico.

Lo scenario antropico, differente da quello prettamente demografico, va generalmente a studiare l'uomo come fenomeno biologico e in senso più ampio, ne considera anche gli aspetti evolutivi, comportamentali, culturali e di rapporto con l'ambiente naturale.

Sin dall'antichità, i popoli Egizi, Greci, Romani e Arabi, si interessavano delle differenze culturali, usi, costumi, aspetti morfologici dei popoli stranieri, a volte viaggiatori, a volte nemici. Soltanto nel XVIII secolo però l'antropologia diventa scienza, e oggi, con la sua evoluzione, utilizza tutte le metodologie proprie di altre discipline, dalla statistica all'informatica, dalla medicina nucleare alla biochimica e alla fisiologia, avvalendosi del contributo di scienze quali la biologia molecolare, la genetica, la fisiopatologia, l'anatomia comparata e persino la geologia (per la ricostruzione degli ambienti naturali). Gli sviluppi recenti dell'antropologia nel tentativo, positivo, di situare anche i fenomeni relativi alla biologia umana in una prospettiva di ricerca di causa-effetto, da un lato permettono una riconsiderazione in termini dinamici, e quindi un'indubbia valorizzazione dell'imponente patrimonio di dati analitici disponibili, dall'altro favoriscono una collocazione dell'antropologia più consona nell'ambito degli indirizzi più generali delle scienze biologiche moderne.

Attraverso lo studio antropico, si vogliono determinare gli aspetti che legano e hanno legato la popolazione di Forio con il proprio territorio e le proprie radici.

La metodologia adottata, già frequente in tale ambito, è caratterizzata da una ricerca indiretta (documenti ed articoli) e dalla ricerca diretta. Attraverso indagini eseguite sul territorio, ai diretti interessati (interviste), è stato possibile risalire alla circostanza più interessante, che raramente si esplica in modo chiaro e immediato nei documenti di ricerca: la percezione degli abitanti in un determinato territorio.

Qui di seguito verranno identificati gli aspetti antropici di maggior interesse per la ricerca in essere. Uno studio sui fenomeni economici e commerciali che hanno influito in maniera determinante sulla popolazione di Forio e sulle dinamiche sociali attuali.



1. INQUADRAMENTO STORICO E TERRITORIALE

Forio, più conosciuta come Forio d'Ischia, è un comune italiano della città metropolitana di Napoli. È situato sull'isola di Ischia, la più estesa dell'arcipelago Flegreo e terza isola più popolata d'Italia, dopo la Sicilia e la Sardegna. Forio con i suoi 13,08 kmq di territorio, è il comune più vasto dell'isola, ed è il comune posizionato più ad ovest della provincia napoletana e secondo solo a Cellole (CE), in Campania, in questa particolare classifica. Il Comune abbraccia tutto il lato ovest dell'isola, e confina con i comuni di Lacco Ameno, Serrara Fontana e Casamicciola Terme.

La grande peculiarità dell'isola d'Ischia e quella di Forio in particolare, consiste nella vasta alternanza di paesaggi dovuta alla morfologia del territorio. Alcune frazioni (come ad esempio Panza e Cuotto) sono da considerare prevalentemente collinari data la presenza del monte Epomeo, nella sua parte più orientale del territorio comunale; sul versante opposto, le sensazioni cambiano improvvisamente: le frazioni di Citara, Chiaia e San Francesco, sono caratterizzate da bianche spiagge e acque limpide, rinomate in tutta l'area.

Le particolarità morfologiche ed orografiche non sono tuttavia le uniche attrattive di Forio. Il centro abitato si contraddistingue per i monumenti storici e per la felice "quantità" e "qualità" di vita all'interno delle sue vie e frazioni. Tra i monumenti più importanti basta citare la chiesa di Santa Maria del Soccorso risalente al XVI secolo, oppure il celebre "Torrione", costruzione cilindrica che si erge maestosa sul porto della città.



Figura 1: Il centro storico di Forio visto dal mare

Si cercherà in questa sede, di sviluppare un'analisi di tutti gli aspetti (mai secondari) da effettuare in correlazione al progetto di un piano urbanistico, quello sociale, demografico e antropico.

1.1 CONTESTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

Il comune di Forio occupa la parte più occidentale dell'isola d'Ischia. L'Isola, con Capri, Procida, Nisida e Vivara definisce l'arcipelago Campano o Flegreo. È posizionata all'estremità settentrionale del golfo di Napoli e si estende su un'area di circa 46,3 kmq; con i suoi 64.000 abitanti è la terza isola più popolosa d'Italia, dopo la Sicilia e la Sardegna.

Il rilievo più elevato è rappresentato dal monte Epomeo, alto 789 metri, situato tra la parte centrale e quella più occidentale dell'isola; non è un vulcano in senso classico, come per intendersi, il Vesuvio e l'Etna, ma è l'esito di un millenario processo di sollevamento di materiale piroclastico e tufaceo, noto come risorgenza calderica. Quindi, è l'intera Isola ad essere la parte sommersa di un grande vulcano sottomarino. Questa teoria ("horst tettonico-vulcanico" dello studioso svizzero Alfred Ritmann), è quella che ancora oggi, risulta



essere la più accreditata tesi su base scientifica. Gli altri rilievi, monte Nuovo (513 ml), monte Trippodi (502 ml), monte Toppo (422 ml), monte Vezzi (392 ml), monte Maschiatta (311 ml), monte Rotaro (266 ml) e Montagnone (254 ml), definiscono il complesso montuoso dell'Epomeo.

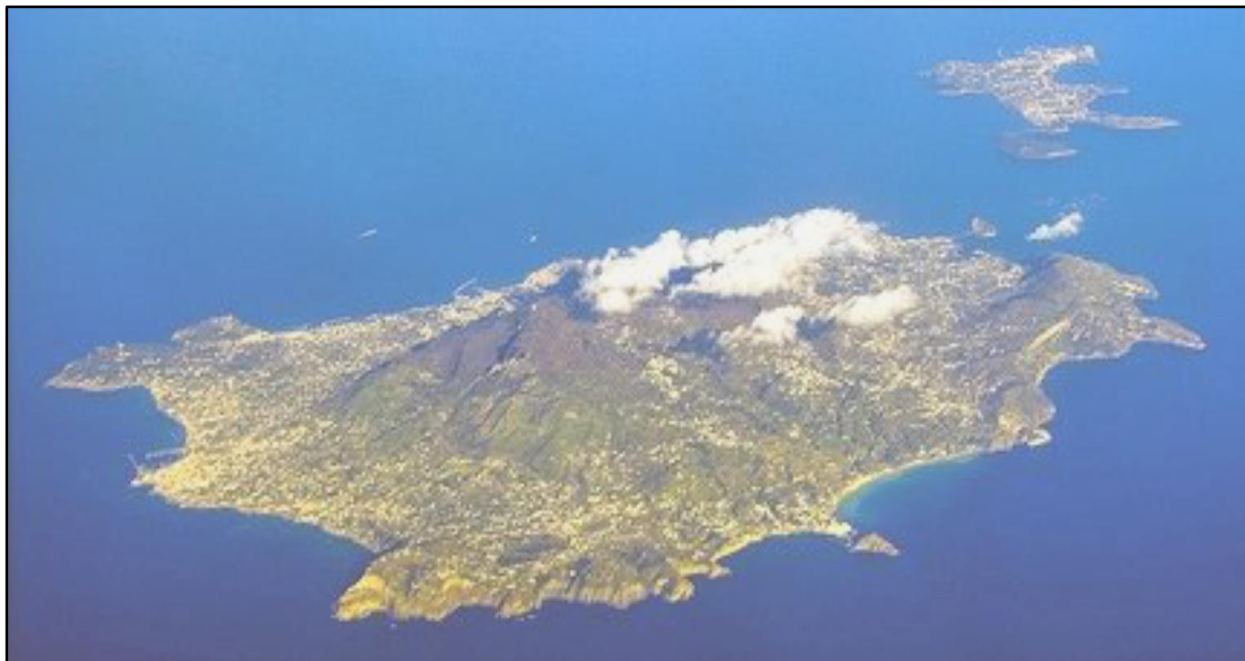


Figura 2: Ischia, vista dall'alto

Queste caratteristiche uniche, fanno di Ischia, un territorio estremamente vario e complesso. L'intero territorio di Ischia, data la morfologia, la forte caratterizzazione geologica, la quantità di aree verdi, è da considerare una grande risorsa, in termini ambientali, naturali e paesaggistici. Ischia è denominata anche "*isola verde*", proprio perché la fertilità dovuta al suolo vulcanico coniugata ad un clima sempre mite (le piogge sono copiose soltanto nei mesi invernali), fanno del territorio un'area estremamente ricca, dal punto di vista floristico e faunistico. La stagione calda, solitamente tra i sei e gli otto mesi, è sicuramente un vantaggio sotto questo aspetto, come in tanti altri.

La vegetazione naturale è contraddistinta da fitte pinete, intervallate dai terrazzamenti agricoli e dai nuclei abitati. L'agricoltura, come si è visto nel corso della storia, è da sempre lo strumento principale di commercio e sostentamento per gli abitanti dell'Isola. I vigneti ancora oggi caratterizzano le coste ischitane. La crescita dell'edilizia, prevalentemente di tipo turistico (attività ricettive) vanno a descrivere quello che è probabilmente, la maggiore criticità dei nostri tempi. Criticità che si va ad aggiungere all'eccessivo carico antropico, determinato dalla presenza turistica nei periodi più caldi e l'inquinamento della fascia costiera.

L'Isola è amministrativamente divisa in sei comuni: Ischia, Casamicciola terme, Lacco Ameno, Forio, Serrara fontana e Barano d'Ischia. Il sito di Forio è di particolare interesse per la sua collocazione geografica, storica e architettonica.

1.2 ETIMOLOGIA

L'etimologia del nome Forio è controversa e molto discussa; nel corso dei secoli diversi studiosi hanno analizzato l'origine etimologica del nome Forio.



Nel Cinquecento lasolino¹ usa il termine *Fiorio*, specificando che da altri il luogo era chiamato *Forino*, nel tempo passato a *Florio* ed infine a *Fiorio*. L'appellativo gli deriverebbe dalla capacità di rifiorire dopo le catastrofi del tempo.

Nel Settecento De Siano² lo fa derivare dal greco *phòros*, in latino *ferax*, ferace, fertile. La denominazione lascia pensare alla fertilità del terreno. Qualità che si era conservata nei secoli ed era comprovabile anche dallo stesso De Siano, che scrive nel 1878.

La tradizione, poi, tramanda ancora altre storie, tra cui quella che farebbe derivare il nome Forio da *Fiorito*, portando come prova lo stemma del Comune, che raffigura tre ponticelli con un fiore in campo azzurro: l'offerta simbolica che si offriva ogni anno al governatore d'Ischia, come dimostrazione di vassallaggio³.

Secondo lo studioso Pietro Monti il toponimo Forio risalirebbe all'epoca bizantina, quando i nuovi insediamenti tassabili venivano distinti nei registri in *kastra*, ad indicare luoghi fortificati, e *khoria*, termine utilizzato per i luoghi indifesi ed esposti ad attacchi, come Forio, caratterizzato da una lunga fascia costiera e da un territorio pianeggiante, privo di difese naturali e quindi aperto agli sbarchi di nemici⁴.

Secondo una leggenda, invece, il termine nasce dall'esperienza di un castellano del castello Aragonese, che stanco di vivere circondato da centinaia di persone, urlò "*Fuori io!*" e se ne andò a vivere dall'altra parte dell'Isola a fondare quella che oggi, conosciamo come Forio.

1.3 CENNI STORICI

Poco è conosciuto della storia di Forio prima del V secolo; soltanto con la scoperta recente del sito archeologico di Punta Chiarito che oggi, si può attestare la presenza di colonie greche, anche in quest'area dell'isola di Ischia.

In seguito alla caduta dell'impero romano, Ischia diventa parte dell'impero bizantino (lungo via "Cava delle Pezze" sono stati ritrovati frammenti di ceramica bizantina risalenti al VI-VII secolo).

Dal 661 al 1130 Ischia dipende dal Ducato di Napoli ed ha un proprio governatore con il titolo di Conte. In questo periodo l'Isola è caratterizzata da insediamenti e villaggi sparsi, dediti all'agricoltura e alla pesca.

Dal IX secolo Ischia è tormentata dalle incursioni dei Saraceni, tra i quali quella dei Mauri, talmente disastrosa da indurre il Papa Leone III ad inviare una lettera all'imperatore Carlo Magno, per raccomandargli le sorti degli abitanti dell'Isola. Durante gli attacchi, gli ischitani erano soliti rifugiarsi al "Castello", situato su uno scoglio. Questo luogo diventerà un riferimento sempre più forte e importante per gli abitanti.

Dal 1130 Ischia passa sotto il controllo dei Normanni e a partire dal 1268, degli Svevi. Questo è probabilmente uno dei periodi più floridi, in quanto, sotto il controllo di Federico II, la flotta viene potenziata e gli Ischitani cominciano ad avere maggiori diritti e privilegi all'interno dei loro territori. La relativa tranquillità favorisce un maggiore sviluppo insediativo, tra cui, quello di Forio.

Nel 1268 Carlo I d'Angiò inaugura la dinastia angioina, saldamente insediata a Napoli, ma non ad Ischia. La dominazione aragonese è forte e domina sull'Isola per 17 anni, ma soltanto con l'avvento di Carlo II, Ischia e Forio si riuniscono con Napoli e la dinastia Angioina. In questo periodo la flotta ischitana diventa più forte e ha bisogno di un porto florido e attivo; viene così costruito un grande molo al di sotto del Castello, facendo di Ischia un presidio militare strategico. Documenti di epoca attestano l'esistenza di un casale, "Furio", un nucleo abitativo già vasto ed indipendente.

¹ Giulio Isolino medico calabrese del Cinquecento. Autore di importantissimi studi nell'isola d'Ischia.

² Medico settecentesco di Lacco Ameno, autore di Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia (1801), opera ristampata a cura del La Rassegna d'Ischia, Lacco Ameno, giugno, 1994.

³ Cfr. S. DI COSTANZO, Ischia. Isola meravigliosa, Editoriale Ischia S.a.s., Ischia, 1999.

⁴ Cfr. P. MONTI, Ischia Altomedievale, op. cit., p. 215.



Nel 1504 Ferdinando il cattolico diventò re di Napoli. Lo stato napoletano venne così riassorbito dagli Aragona, diventando per più di due secoli Vicereame spagnolo. Ferdinando concedette il dominio a vita dell'Isola "il superbo scoglio" a Costanza d'Avalos, diventando quindi un soggiorno per capitani e aristocratici. Durante il Vicereame Ischia venne divisa in tre parti: Città (attuale comune d'Ischia), Forio (parte occidentale) e tutto il territorio mediano (tra cui Casamicciola).

Durante la guerra di successione spagnola, Napoli ed Ischia, passarono sotto il governo austriaco e nel 1734 sotto quello borbonico, con Carlo III.

Nel 1808 salì sul trono di Napoli Gioacchino Murat, che si rifugiò a Casamicciola, prima di essere fucilato dai Borboni.

Dopo il congresso di Vienna, Ferdinando I rientrò a Napoli e l'Isola venne aggregata al distretto di Pozzuoli e il Castello venne annesso al demanio.

Dopo il terremoto del 1828, sotto il regno di Ferdinando II, anche Ischia fu inserita in un vasto programma di opere pubbliche, aprendo nuovi spiragli per l'economia.

Forio, Ischia e Napoli entrarono a far parte del Regno d'Italia, ufficialmente unita in un'unica nazione e sotto lo stesso re, nel 1861.

1.4 IL BOOM ECONOMICO A FORIO

L'epoca d'oro di Forio e più in generale dell'isola di Ischia iniziò negli anni cinquanta, durante il travolgente "boom" economico che investì la penisola da nord a sud, riportando l'Italia tra le grandi potenze europee.

L'Italia che usciva dalla seconda guerra mondiale si ritrovava in una situazione disastrosa. Distrutta dai bombardamenti e dagli assalti nemici, doveva far fronte a numerose emergenze, sotto ogni punto di vista. I primi aiuti arrivarono dal piano Marshall, valutabili in circa 1,2 miliardi di dollari dell'epoca. Già nei primi anni cinquanta, le nuove fonti di energia e gli ottimi rapporti con le grandi potenze europee (USA su tutti), permisero di incrementare notevolmente il fabbisogno di materie prime, esportando ogni tipo di prodotto.

Il "Miracolo Italiano" si sviluppò principalmente al Nord, grazie al triangolo industriale Genova-Torino-Milano. Significativi furono gli anni tra il 1959 ed il 1962 in cui i tassi di incremento del reddito raggiunsero valori da primato: il 6,4%, il 5,8%, il 6,8% e il 6,1% per ciascun anno.

Con qualche anno di ritardo, l'economia crebbe anche al Sud; nonostante ciò, la suddivisione economica tra le due parti, nata proprio in quegli anni, era destinata a salire vertiginosamente. In effetti, il Mezzogiorno continuava ad avere profonde radici nell'attività rurale. Ogni famiglia poteva permettersi una casa, un lavoro, un'auto e persino gli elettrodomestici. In particolare il tema della casa, è di notevole interesse, in quanto, occorre a tutti e subito e in quel momento vi era la disponibilità per farlo.

Questo fabbisogno crescente generò un problema enorme: la speculazione edilizia. Non vi era ancora una regolamentazione ferrea che potesse arginare, seppur in maniera marginale, il problema. Ischia in particolare, riscontra questo tipo di problematica: in assenza di un piano regolatore comunale per anni, non ha potuto difendersi da questo scioglimento edilizio. Il culmine del "boom" si ebbe nel 1960-61, ma terminò definitivamente nel 1973 in tutt'Italia, con la crisi petrolifera.

Ischia ha esercitato, da sempre, una grande attrattiva per i turisti e i villeggianti di Napoli e Campania. Inoltre, richiamava a gran voce anche turisti stranieri, per gli enormi benefici delle sue acque termali, ancor prima del boom economico.

«La fama delle grandi figure di artisti e poeti che qui hanno lasciato orme indelebili del loro soggiorno o del loro passaggio ha varcato i confini dell'Italia e altri non mancheranno di venire in quest'isola che promette loro gioia e riposo rinfrancanti. Ai tesori di arte, di storia...si affianca la potenza di vera resurrezione che per i corpi stanchi e fiaccati hanno in questa terra il clima, le acque marine e minerali fredde e termali, le stufe,



le fumarole, le sabbie, le emanazioni radioattive, con tutto il contorno di gaio, libero riposante soggiorno. Ai 30.000 abitanti ogni anno si sono aggiunti circa 6.000 villeggianti, dei quali non meno di 5.000 per cure. Piccolo numero invero. Ma l'isola è considerata sede climatologicamente desiderabile più per l'esperienza tradizionale che per documentazione scientifica e propaganda efficace. »⁵

Il turismo si sviluppa proprio in questi anni e continuerà per decenni. L'accezione assume una connotazione certamente moderna, in quanto, non si trattava più di turismo di élite: benestanti in cerca di luoghi lontani e poco conosciuti ai più, ma di "turismo di massa". Famiglie in cerca di sole, mare e piatti tipici. Giovani in cerca di mondanità. Anziani incuriositi dal fascino delle terme. A questo fabbisogno crescente, occorreva quindi dare una risposta. Nascono le prime strutture ricettive, dedite proprio ad accogliere questa nuova forma di vacanza. Lo sviluppo economico, sicuramente da intendere in chiave positiva, considerando il contesto storico, era solo una faccia della medaglia. Molti giovani cominciavano a lasciare il mestiere del padre, per avere fortuna in altri settori. I campi agricoli, soprattutto i vitigni, cominciavano ad essere abbandonati. Le terrazze che faticosamente i genitori avevano difeso da intemperie e speculazioni, non erano più di interesse. Stesso discorso per quanto riguarda la pesca. Andare per mare era e rimane un'attività estremamente difficoltosa e soprattutto poco remunerativa.

Una spinta importante è anche offerta dalla massiccia propaganda sulla stampa, dalle proiezioni cinematografiche e dai raduni periodici dediti al turismo e al termalismo.

«Dei 560 letti in alberghi, pensioni, locande del 31 dicembre '49 si è saliti, in sette anni, ai 2.276 con cui l'isola d'Ischia inizia la nuova stagione turistica (1957). Dai 26 esercizi alberghieri (dei quali nessuno di lusso e di prima categoria) si è passati a 54 esercizi (tra i quali possono annoverarsi tre alberghi di lusso e sei di prima categoria). Continua a "salire" Ischia ed il costante aumento delle sue capacità ricettive, il sorgere, accanto ai più moderni alberghi e stabilimenti termali, di una serie di minori iniziative alberghiere e di nuovi confortevoli impianti per lo svago ed il divertimento, fa presumere che, se opportunamente sarà contenuta qualche non intelligente tendenza all'incremento dei prezzi, provocata dalla euforia del momento, anche il terzo cielo, quello della stabilità e della sicurezza di una affezionata clientela di soggiorno e di cura, potrà essere dall'isola raggiunta.»⁶

Negli anni sessanta il fenomeno si accentua: nasce il boom ischitano. Una crescente mole di persone vuole giungere ad Ischia, per le proprie vacanze estive. Il turismo diventa ufficialmente di massa. Nel 1962 più di un milione di persone hanno scelto Forio e Ischia, a discapito di altre rinomate mete.

«Ischia 1964 è super popolata. Ischia di dieci anni fa lo era molto meno. E in questo senso, nell'accresciuto numero di turisti e villeggianti, Ischia ha vinto la sua battaglia. Una parte di Ischia e di ischitani, Forio, Panza, Serrara Fontana, S. Angelo, comuni ignorati dal grande editore lombardo, sono rimasti all'epoca di Adamo; e grazie a Dio, ai Maronti, per citare una delle due o tre marine ancora possibili, si può stare tra un centinaio di persone a prendere il sole. A voler parlare si dovrebbe conoscere il tedesco o il francese. L'italiano è relativo, e bagnini e marinai, di un'assoluta discrezione, sanno rinunciare ai sopraprezzi. Ma per conquistare i Maronti bisogna lasciare la macchina in alto, lontano, e poi camminare, scendere, salire, cadere nella polvere. L'ambiente è fresco, animato dai venti, e i parasole volano via. Ci vuole quindi volontà, costanza, scelta. Questi itinerari non piacciono a nessun tipo di turista e villeggiante nostrani. Il nostro villeggiante vuole stare in compagnia, vuole la folla e le comitive, e cerca la prima e costituisce le seconde. Lì gode, si distende, si distrae. Lì si riconosce uomo tra gli uomini. E se alle sue spalle c'è una spiaggia mondana o uno sporting, abitato da un paio di stelle e di divi, ne va orgoglioso e allunga il passo.»⁷

⁵ Da una comunicazione di Placido Ruggiero al Centro Studi di Ischia -29 giugno 1946

⁶ "Lettera da Ischia" anno primo n. 4 - 1957/58

⁷ Le Ore - a firma di Domenico Rea



Il grande successo degli anni sessanta giova sotto ogni punto di vista, eccetto uno. A causa dell'assenza di una pianificazione territoriale e più in generale, di un solido governo urbanistico del territorio, Ischia non ha saputo e potuto gestire questo importante fenomeno storico. La crescita esponenziale della attività ricettiva, l'aumento drastico della popolazione nei mesi caldi, l'inquinamento crescente, anche balneare, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il caos dei locali notturni, soprattutto a Forio, sono solo alcune delle conseguenze negative del "boom". Ischia non è più da considerare un paradiso ambientale e naturale di qualche anno prima, ma un luogo di villeggiatura e di turismo di massa. Gli alberghi e le "seconde case" cominciavano a svilupparsi anche sui promontori, colline e coste; i paesaggi e i panorami cambiano drasticamente, talvolta scompaiono. I provvedimenti in tal senso arrivarono tardi, troppo tardi.

«Mai come in quest'estate si è avuta la sensazione che il fenomeno precipita verso forme di degenerazione e di impoverimento. Ischia e Capri, quelle che venivano definite le due perle del golfo, stanno distruggendo se stesse; il cemento divora spiagge e pinete; nuove mastodontiche costruzioni deturpano le zone più incantevoli delle due isole; la densità edilizia provoca affollamenti, ingorghi nel traffico, paurose congestioni, rumori snervanti. Il fenomeno appare forse più rilevante a Ischia; si preparano nuovi alberghi per attrarre ancora migliaia di persone nelle zone più congestionate dell'isola. Intanto le macchine restano ferme da un capo all'altro di Ischia Porto; l'acqua manca per 3/4 giorni di seguito; i vigili urbani consumano centinaia, ma che dico? Migliaia di blocchetti di contravvenzioni per divieti di sosta.»⁸

"L'estate ischitana" è ormai una prerogativa a cui nessuno vuole rinunciare, non solo in Campania o a Napoli, ma in tutta Europa. Il fattore climatico e termale permette di allungare notevolmente la stagione estiva. Il turismo cresce, suddividendosi in numerose attrattive, per ogni genere di età e classe sociale.

«Svedesi, norvegesi, inglesi, francesi, tedeschi. Hanno inaugurato essi, come sempre, anche quest'anno a centinaia, con l'elenco già fatto delle cose da vedere a tutti i costi, il periodo in cui gli ischitani usano cedere ai graditi ospiti forestieri il godimento delle loro ricchezze in fiore nella loro isola. Han cominciato a giungere e tutti han detto "benvenuti". Dagli isolani è stato fatto posto - nei ristoranti, nei ritrovi, perfino nelle case - alle ragazze longilinee e agli uomini dagli occhi chiari. Silenziosi e discreti, essi non danno fastidio. Sono appena la semplice avanguardia dell'autentica folla dei prossimi mesi, sono soltanto il tempestivo segnale d'allarme perché le boutique ritardatane si affrettino a completare i lavori di rinnovamento e perché gli alberghi e le pensioni siano pronti a mobilitare da un momento all'altro per la nuova stagione, il loro piccolo esercito di dragomanni.»⁹

Negli anni settanta, Ischia perde definitivamente la sua "insularità". Sul finire degli anni sessanta l'Italia subisce un primo periodo di stop, a causa della crisi petrolifera. Questa mancata crescita, in termini economici, si fa sentire un po' ovunque, ma non ad Ischia. L'aumento dei trasporti marittimi permette un flusso maggiore e più rapido, rispetto agli anni precedenti. La stagione turistica appare ora distinta in due fasi precise. Da un lato, la stagione estiva, con i "mordi e fuggi" e le settimane di sole e mare. Dall'altra, una nuova forma di turismo, quella termale del periodo invernale (da ottobre a marzo), che attira soprattutto i nord-europei, tedeschi in maggioranza. La vita sull'Isola non è più la stessa. Il caos, la frenesia, l'impazienza e tutte le caratteristiche che caratterizzano le città in questo preciso momento storico, si sviluppano anche ad Ischia e tra gli isolani stessi. La tranquillità, i paesaggi incontaminati e le terme naturali vanno pian piano a scomparire. La gestione dell'attività ricettiva andava salvaguardata nel tempo, perché fonte di sostentamento e ricchezza. Purtroppo, si registra la scomparsa quasi totale dell'artigianato locale, l'agricoltura resta appannaggio degli anziani, come del resto, la pesca.

⁸ Il Mattino- 10 agosto 1967

⁹ G. Deuringer - "Lettera da Ischia" -giugno 1965 a. III n.6



«Un aspetto contraddittorio balza subito evidente, quando si considera il fenomeno turistico in un contesto ambientale che, pur ricco di attrattive originarie e derivate, presenta disagi in taluni servizi. Di anno in anno si invocano provvedimenti adeguati e interventi specifici nei settori essenziali, al fine di salvare il turismo da possibili cali, ma i dati statistici rivelano sempre un afflusso maggiore. Ci si culla così spesso sugli allori e si tira avanti con tanta approssimazione. Ischia si evolve turisticamente ed in questa realtà ci si lascia suggestionare troppo dal numero, dimenticando di salvaguardare caratteristiche che sono legate ad una figura notevole della nuova economia isolana, e cioè al termalismo, contro l'invasione e il caos delle correnti di massa. Realizzare un felice connubio di elementi naturali di ordine terapeutico con altri elementi sovrastrutturali di comodità, di confort, di organizzazione, avrebbe dovuto essere l'obiettivo più ricercato. Il settore termo-climatico si presenta infatti come l'unico punto di spinta per la prospettiva di un turismo invernale (argomento di largo dibattito, ma con risultati nulli). Il troppo rapido e inavvertito progresso ha provocato espressioni non sempre rispondenti alle tradizioni e ai valori locali psicologicamente più capaci di avvincere. Non bisogna dimenticare che hanno favorito la crescente domanda anche fattori estranei: una difficile balneazione in molta parte della costa napoletana, il miglioramento del tenore di vita, il bisogno di muoversi come completamento della personalità umana. Il turismo isolano deve peraltro alla componente estera, soprattutto tedesca, il prolungamento della «stagione» (e quindi della possibilità di lavoro) dalla primavera all'autunno inoltrato. Al di là dei fatti positivi, vi sono anche ombre e motivi di preoccupazione per chi è pensoso del futuro economico isolano. Tra questi elementi vanno ricordati: il carattere stagionale del movimento turistico, la prevalenza del capitale forestiero, il rischio di favorire un unico tipo di attività (legato peraltro anche alle stravaganze del gusto e della moda). Come diretta conseguenza di tali premesse, possono essere individuati aspetti preoccupanti nelle trasformazioni che alcuni albergatori hanno attuato o cercano di realizzare per le proprie strutture, svincolandole dall'indirizzo primario.

Gli anni '70 non sono stati sufficienti per elaborare in modo definitivo ed adottare di conseguenza quegli strumenti che avrebbero dovuto garantire un ordinato e giusto sviluppo edilizio, e cioè i Piani Regolatori Generali. Ha avuto buon gioco invece la crescita anomala del tessuto urbano. Nonostante le denunce, le polemiche, l'intervento delle associazioni aventi come scopo la tutela della natura, si è continuato a costruire anche senza licenza e in evidente difformità da quanto ottenuto. Le Amministrazioni comunali hanno spesso dimostrato incertezze nell'assunzione di precise direttive, allungando i tempi di attesa, di studio e quindi di passaggio alle relative delibere; in qualche caso ci si trova ancora al punto zero. Ma non bisogna trascurare le difficoltà e i ritardi attribuibili ad altri enti chiamati ad esprimersi in merito, come la Regione Campania.»¹⁰

Gli anni settanta sono anche quelli conosciuti per le enormi emergenze ambientali e sanitarie a Napoli. Si decide quindi, per la costituzione di impianti per il disinquinamento del Golfo. Ischia risente notevolmente del problema e la realizzazione di opere fognarie sembra essere ormai prerogativa necessaria. In assenza di un comun denominatore, le città dell'Isola, gestiscono il problema in modo autonomo.

«Nel 1975 la Cassa per il Mezzogiorno approva un progetto che prevede due impianti di depurazione: uno a Forio, nella zona di Citara, al servizio dei Comuni di Ischia, Casamicciola, Lacco e Forio; l'altro, per i Comuni di Barano e Serrara Fontana ubicato in località Punta della Signora; è anche prevista la costruzione di un enorme collettore che attraversi in galleria molta parte del territorio. Dopo le varie approvazioni, nel dicembre 1976 avviene la consegna dei lavori al Consorzio Adedicia. Intanto la futura gestione delle fognature viene prevista in affidamento al consorzio che ha già cura dell'acquedotto (CAFI). Contemporaneamente fa sentire il suo peso negativo il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Lo sviluppo turistico dell'isola è notevole e non dà tregua per quanto concerne nuove esigenze e difficoltà. L'utilizzo di cave e di tratti di costa

¹⁰ La Rassegna d'Ischia n. 1/1980. Raffaele Castagna



suscita perplessità e proteste per la distruzione di zone paesaggistiche e panoramiche, deturpate dal deposito di rifiuti.»¹¹

Nel 1973 viene istituito a Forio, la sezione distaccata dell'Istituto nautico "F. Caracciolo". La popolazione cresce e sempre più giovani sono in cerca di una formazione sicura, che possa portare forza lavoro nell'immediato futuro. Il settore nautico e quelli turistici-commerciali, diventano dei punti di riferimento per gli studenti foriani.

Altro sviluppo importante degli anni settanta, è la gestione demaniale delle spiagge, nel 1972.

«Il Ministro della Marina Mercantile affida al demanio la gestione delle spiagge, considerando ormai decaduti i privilegi aragonesi con l'entrata in vigore del nuovo codice della navigazione e ponendo fine ad una lunga disputa. Al demanio marittimo è riconosciuta l'esclusiva proprietà di lidi, spiagge, porti, rade, e quindi la facoltà di concederne l'occupazione territoriale e l'uso. Con la denominazione «privilegi aragonesi» si indicano alcune concessioni decretate da sovrani e quelle a favore dell'isola d'Ischia furono numerose. Tra l'altro, Federico d'Aragona il 15-8-1501 concesse in proprietà spiagge, lidi e promontori, ed inoltre mezzo miglio di mare tutto intorno al territorio. Di tale proprietà le autorità amministrative potevano liberamente disporre a favore degli abitanti ed anche alienarla o darla in concessione per un giusto corrispettivo. Anche nei secoli scorsi i Comuni avevano dovuto competere col R. Demanio e con la Real Cassa di Ammortizzazione per far valere il citato diritto di proprietà: frequenti furono le liti e le vertenze. Con la nuova disposizione i Comuni vedono venir meno una voce notevole tra le entrate di bilancio.»¹²

I trenta anni di attività turistica di primissimo livello, dimostrano che Ischia "tiene bene" da questo punto di vista. Tutto ciò, nonostante l'insufficienza di alcuni servizi e carenze organizzative.

Il "boom ischitano" è da intendersi quindi, non solo come una semplice appendice del "miracolo italiano", ma come forma autonoma di sviluppo sociale, economico e demografico. Un fenomeno straordinario e soprattutto storico, che ha cambiato radicalmente il territorio e i suoi abitanti.

¹¹ La Rassegna d'Ischia n. 1/1980. Raffaele Castagna

¹² La Rassegna d'Ischia n. 1/1980. Raffaele Castagna



2. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Forio, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

2.1 LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Forio, è possibile constatare un progressivo e naturale incremento della stessa: nel 1981 si contavano 9.642 abitanti, nel 1991 11.528, nel 2001 14.554, nel 2011 16.597 abitanti, e nel 2016 17.749; sostanzialmente la popolazione si è pressoché raddoppiata, dagli anni ottanta ad oggi.

In particolare, considerando nel dettaglio l'ultimo decennio (periodo dal 2006 al 2016), si registra un costante aumento della popolazione fino al 2016, con la sola eccezione degli anni 2011 e 2015.

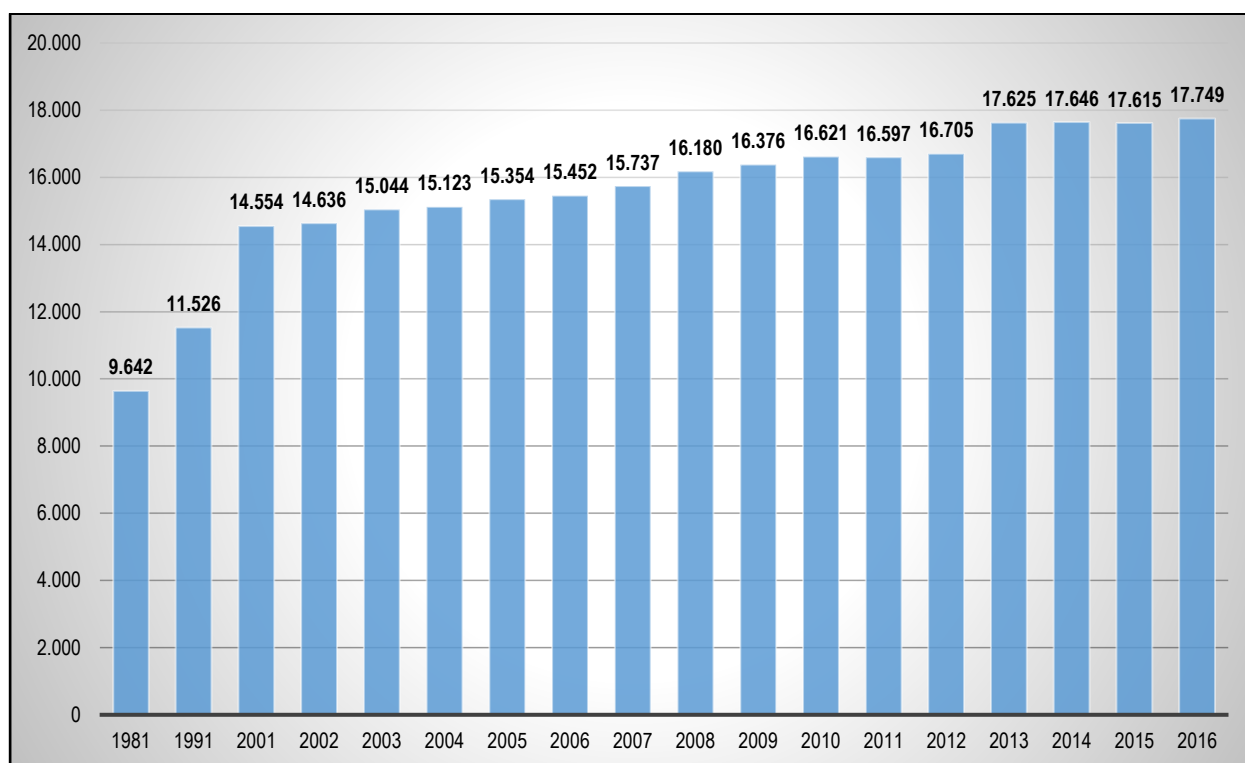


Figura 3: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Forio si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

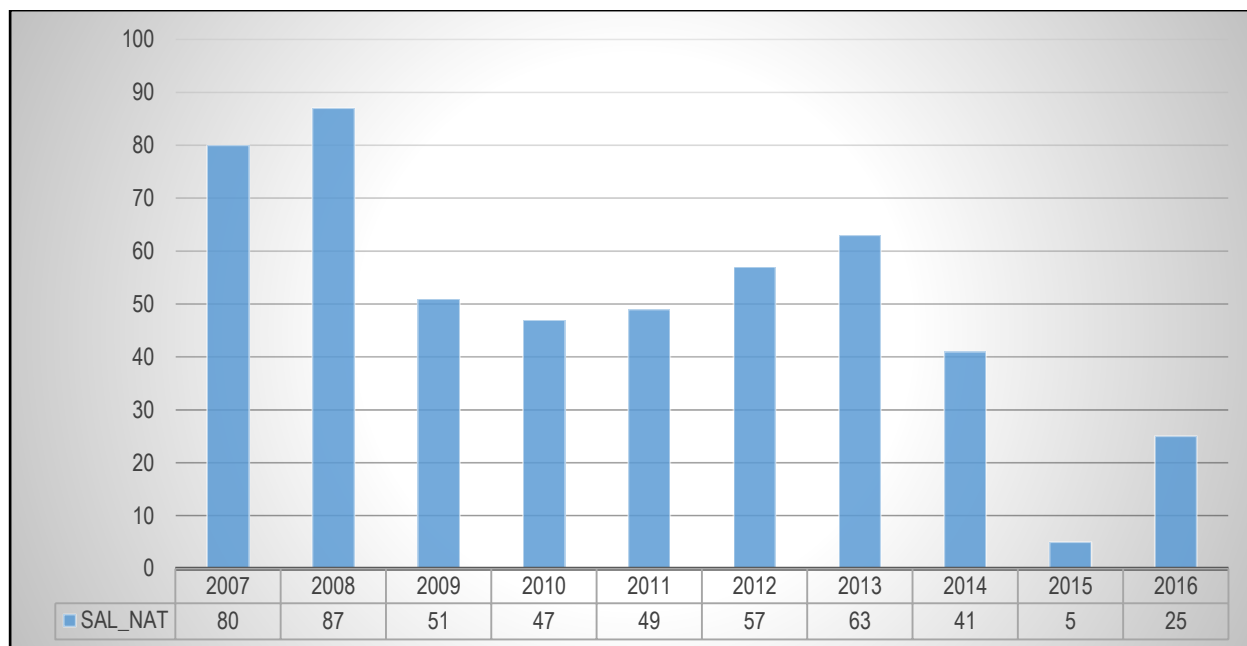


Figura 4: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è sempre positivo, con una media di +56,60 unità.

Il Saldo Migratorio, invece, registrato nell'ultimo decennio è riportato nella figura seguente:

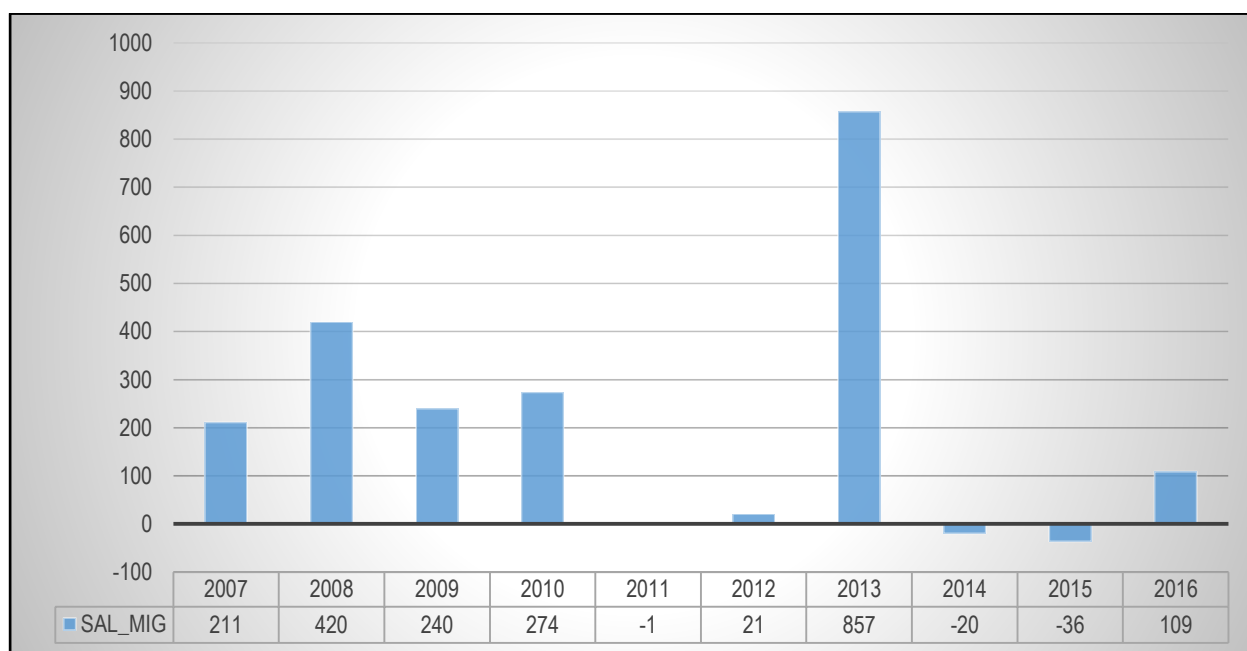


Figura 5: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato negativo in solo tre occasioni, ed ha una media di +232,30 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, la variabile che influenza la popolazione residente annuale:

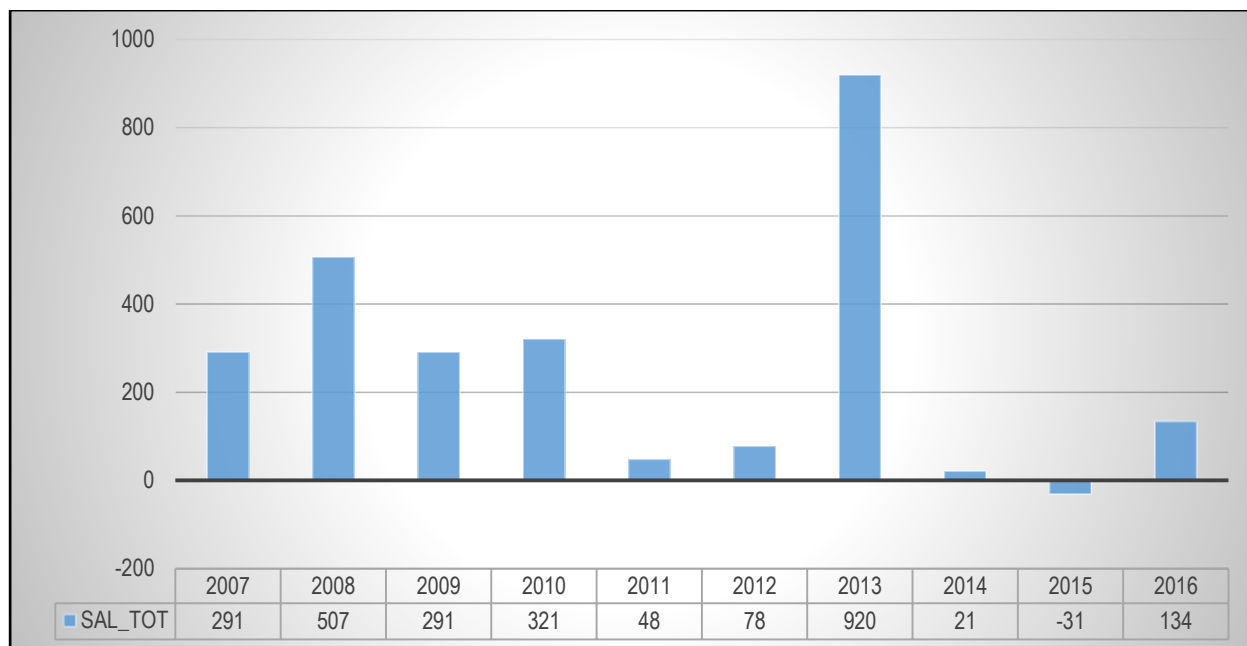


Figura 6: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato negativo in solo un'occasione (il 2015), ed ha una media di +293,70 unità.

La popolazione di Forio, quindi, si può definire in crescita costante nell'ultimo decennio.

2.2 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2016) è stato possibile poi caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione foriana. Nel 2016, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

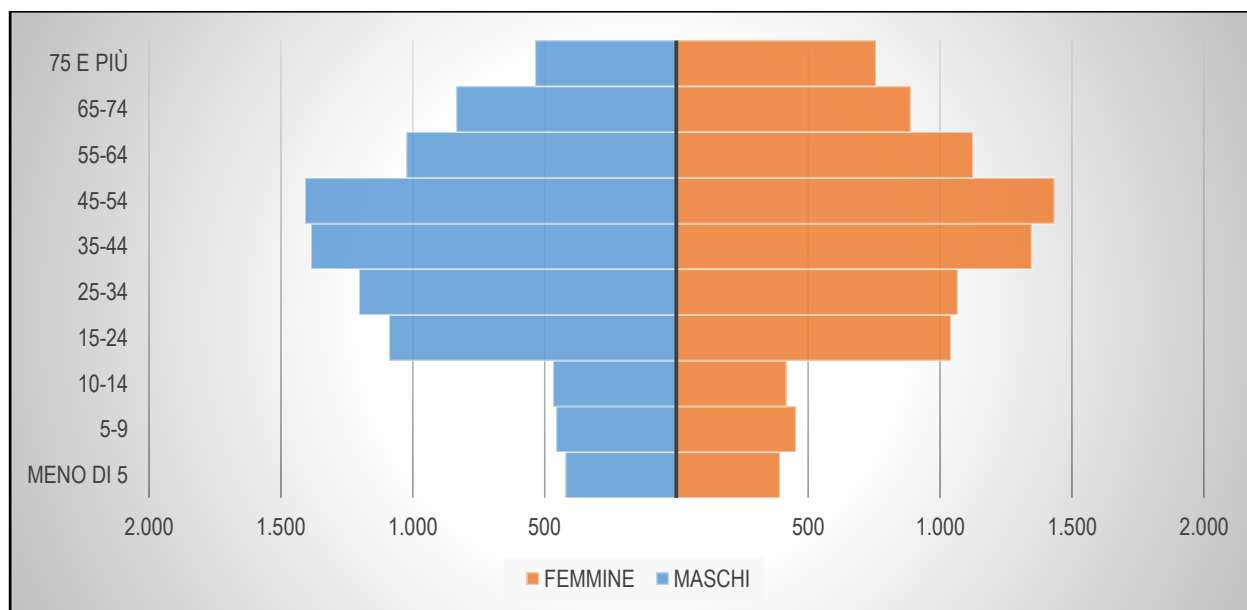


Figura 7: Piramide dell'età al 31 dicembre 2016. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Si può notare che la fascia d'età più rappresentativa è quella tra i 35 ed i 54 anni.



Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

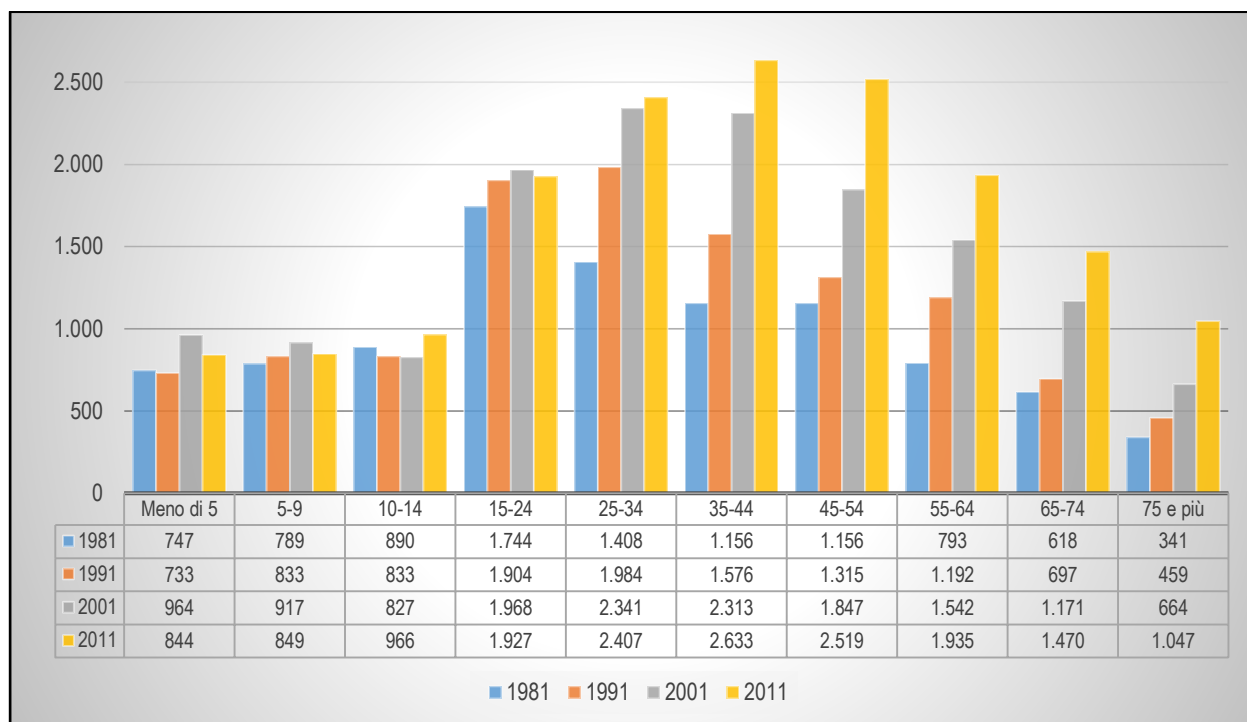


Figura 8: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che nel 2001 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 25 ed i 44 e dal 2011 alle fasce tra i 35 ed i 44 anni. Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione foriana, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia.

L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

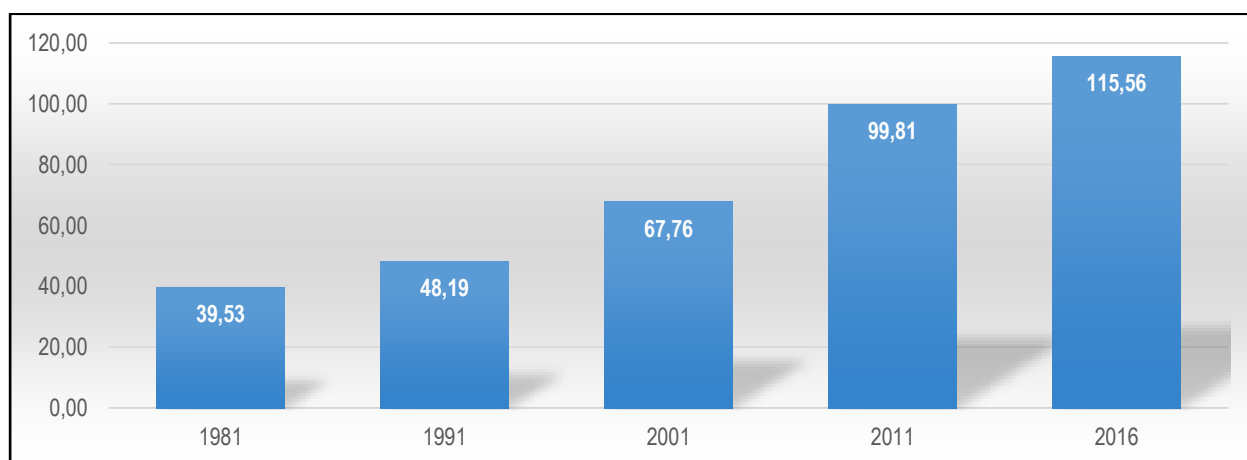


Figura 9: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è praticamente triplicato negli ultimi 35 anni. La popolazione di Forio, seppur a maggioranza giovane (fino ai 55 anni di età) presenta una tendenza crescente



e continua, all'aumento del numero degli anziani, combinato ad una costante diminuzione del numero dei giovanissimi.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale.

Nel 1981 si contavano 2.926 famiglie, e queste sono cresciute costantemente fino al 2016 triplicandosi quasi (8432).

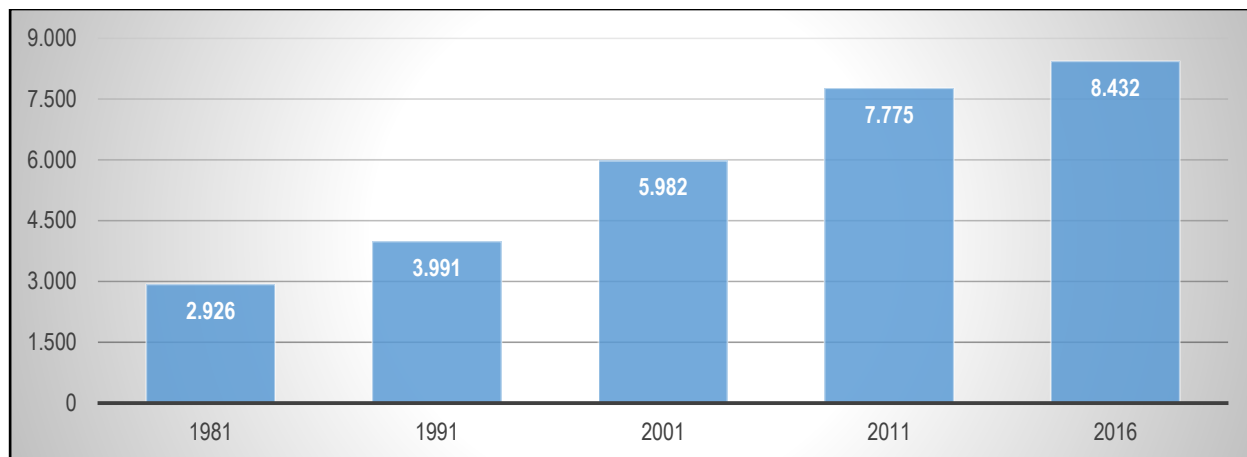


Figura 10: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'aumento del numero di famiglie è conseguenza dell'aumento del numero di residenti nel territorio comunale.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; in tal senso molto significativo risulta essere il dato relativo ai nuclei famigliari monocomponente, che dai 550 del 1981 passano ai 3.648 del 2011, ed in generale in quest'annata le famiglie con pochi componenti sono senza dubbio in maggioranza rispetto a quelle numerose.

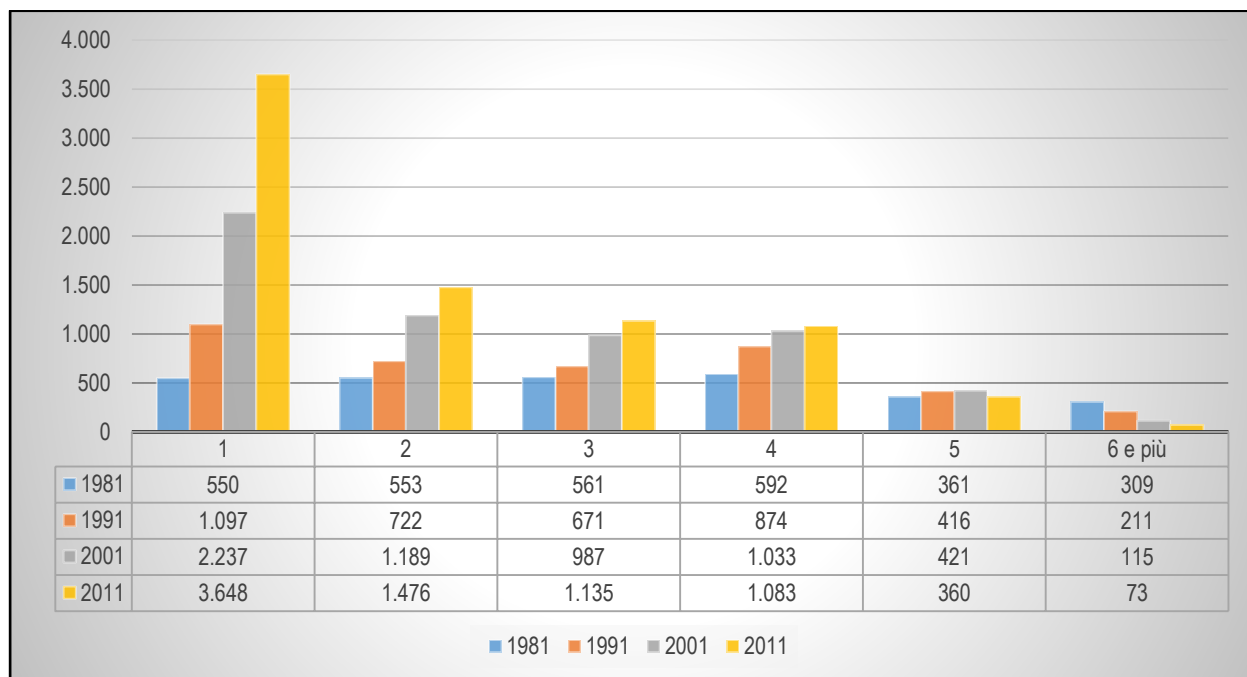


Figura 11: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



2.3 GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore estremamente importante, per la comunità di Forio.

Negli anni ottanta e novanta, si registra la maggiore ondata di stranieri sul territorio comunale, grazie alla nuova impennata economica, che ha portato benessere e, soprattutto, molto turismo. Nella maggior parte dei casi, gli stranieri presenti sul territorio, corrispondevano a manodopera a basso costo, dedita al lavoro nei campi, sui pescherecci e in edilizia. La componente europea è ed è stata, la porzione straniera più rilevante, presente a Forio. Già dagli anni del *boom ischitano*, molti turisti, soprattutto nord-europei, innamorati del territorio, decidevano di stabilirsi sull'Isola, per trascorrere gli anni del pensionamento o per intraprendere nuove attività imprenditoriali.

Al 31 dicembre del 2016 Forio conta 1.993 stranieri presenti sul territorio comunale (circa l'11% della popolazione totale). Il 73% di questi, proviene da paesi europei, il 13% proveniente dall'Africa (soprattutto del nord) e l'11% dall'America.

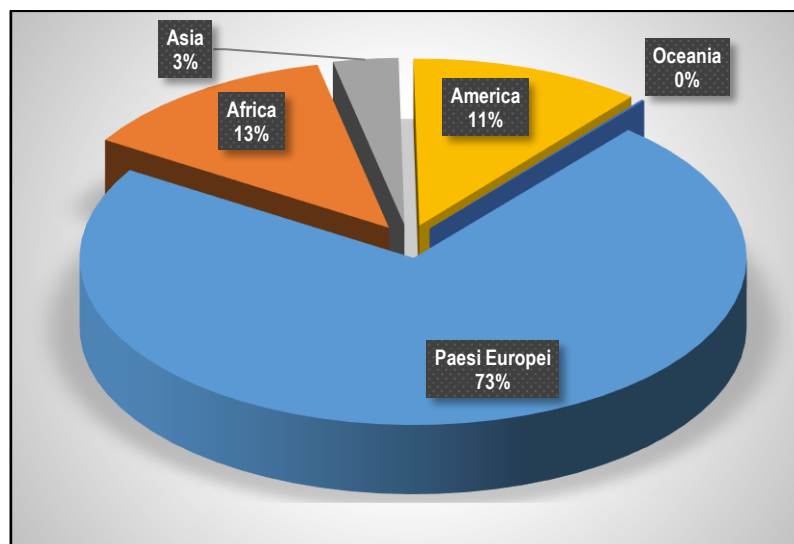


Figura 12: Stranieri residenti al 31 dicembre 2016 per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita costante attenuatasi solo nel 2011 e nel 2012. È evidente che la componente europea è sempre stata quella di maggiore entità, anche negli anni passati; è costante anche l'aumento degli stranieri provenienti da altre parti del mondo, con un balzo significativo dei cittadini africani (si passa dagli 18 registrati nel 2005 ai 254 registrati nel 2016).

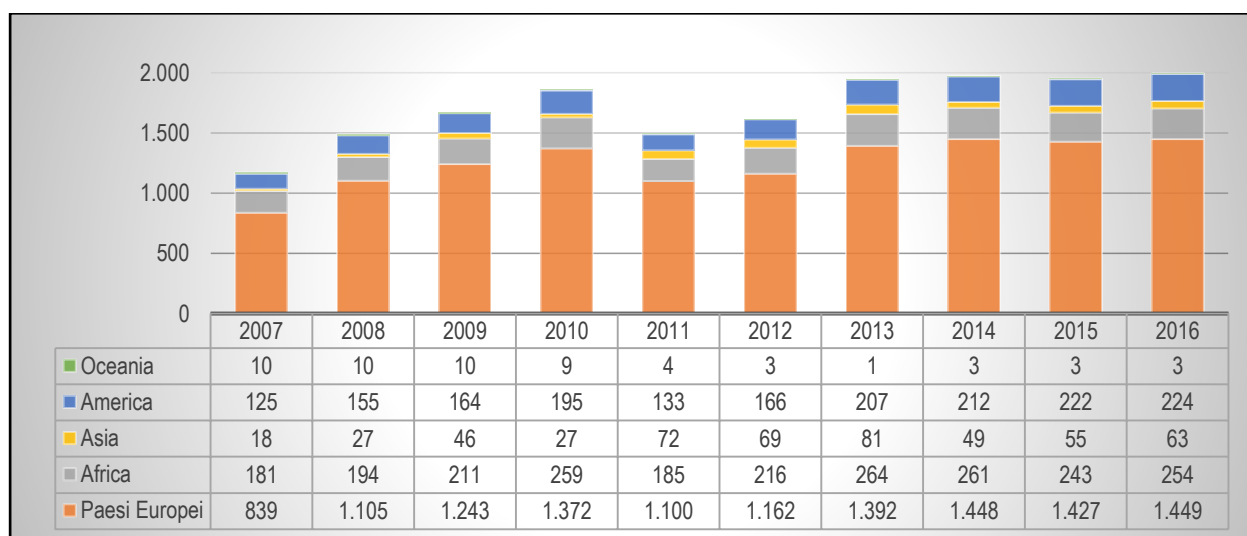


Figura 13: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



2.4 L'OFFERTA FORMATIVA

Sul territorio comunale di Forio sono presenti sedici istituti scolastici statali (di cui uno privato). Nel dettaglio sono presenti:

TIPOLOGIA SCUOLA	STATALE	PRIVATA
INFANZIA	6	1
PRIMARIA	4	0
SECONDARIA DI I GRADO	2	0
SECONDARIA DI II GRADO	3	0
TOTALE	15	1

Figura 14: Tipologie di scuole presenti al 2012. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico degli istituti scolastici è pressoché immutato:

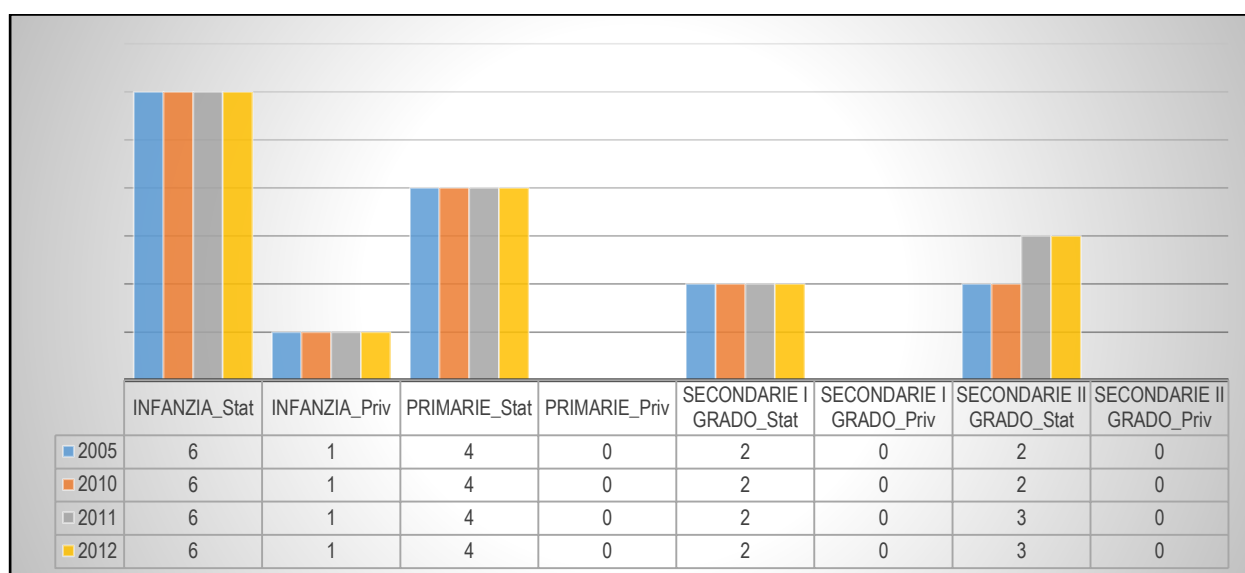


Figura 15: Andamento storico delle scuole per tipologia al 31 dicembre. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le scuole contano un totale di 158 classi, più due, appartenenti all'istituto privato. Le scuole dell'infanzia contano 23 classi (più due appartenenti alla scuola privata), le scuole primarie 51, le scuole secondarie di primo grado 45, mentre le secondarie di secondo grado contano 39 classi.

L'andamento storico ci fornisce i dati relativi al numero delle classi dal 2005 al 2012.

Il numero delle classi relative alle scuole dell'infanzia è immutato. Rimane costante, ma non uguale, anche il numero delle classi relative alle scuole primarie.

Decisamente aumentato il numero delle classi, per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado: si passa da 28 ad un totale di 45.

In progressivo aumento anche il numero delle classi relative alle scuole secondarie di secondo grado. Si passa da 26 ad un totale di 39, tenendo presente però, che dal 2011, vi è un istituto in più.

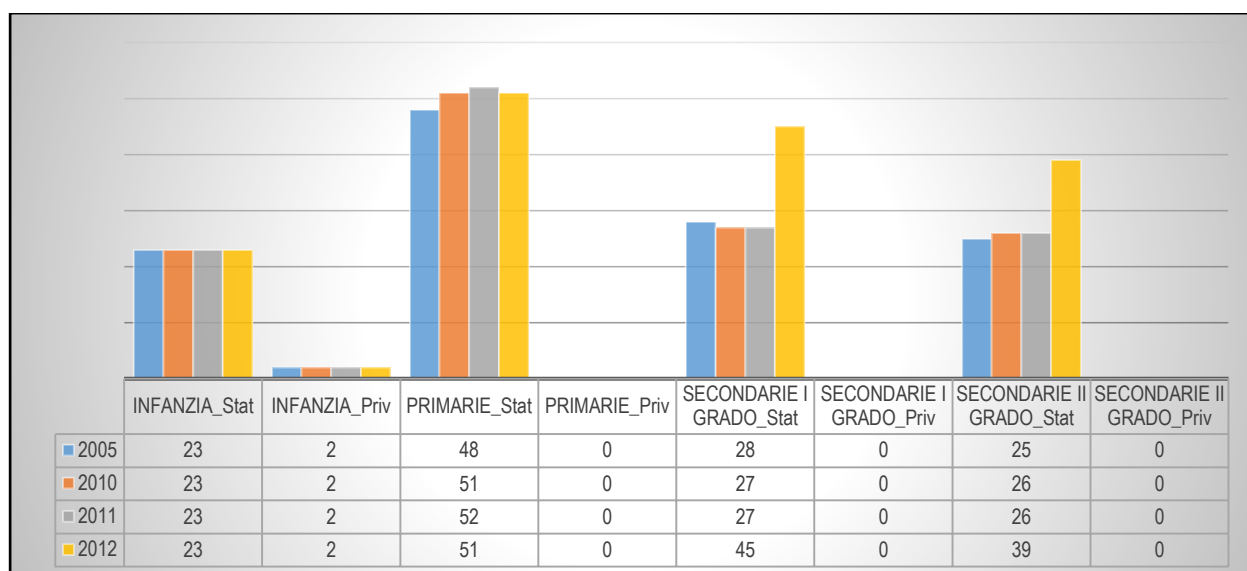


Figura 16: Andamento storico delle classi presenti suddivise per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli alunni presenti sul territorio di Forio nel 2012, sono 2.702, più 50 studenti appartenenti alla scuola privata. 512 è il numero degli studenti di scuole dell'infanzia (più 50 da scuola privata). Gli studenti di scuole primarie sono 852. Le scuole statali di primo grado contano 606 studenti, poco meno rispetto a quelli di scuole secondarie di secondo grado, cioè 732.

L'andamento storico, fornisce il numero degli studenti dal 2005 al 2012. Eccetto le scuole primarie, che passano dal numero di 917 a 852, tutte le restanti scuole registrano aumenti, più o meno sensibili, relativi al numero di studenti, dal 2005 in poi.

L'aumento più sensibile si registra nel numero degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, passando da 454 a 732 studenti totali.

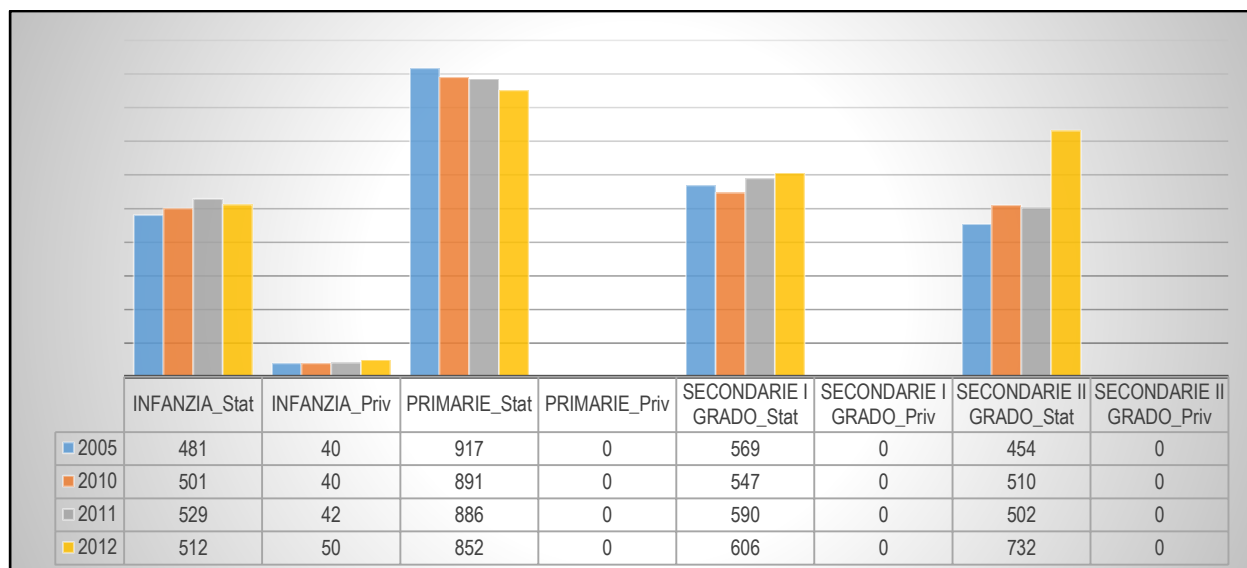


Figura 17: Andamento storico alunni presenti suddivisi per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

2.5 IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione foriana.



Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 14.238 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella figura sottostante:

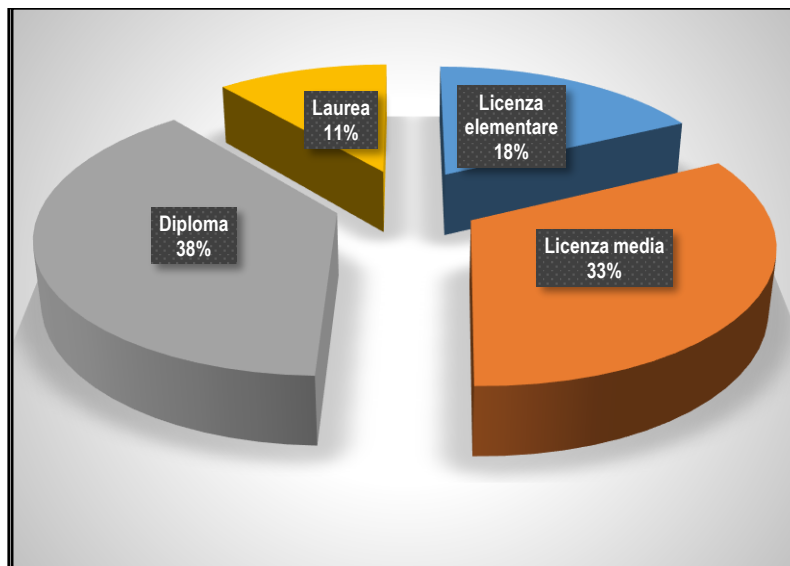


Figura 18: Distribuzione della popolazione residente per grado di istruzione al Censimento 2011. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

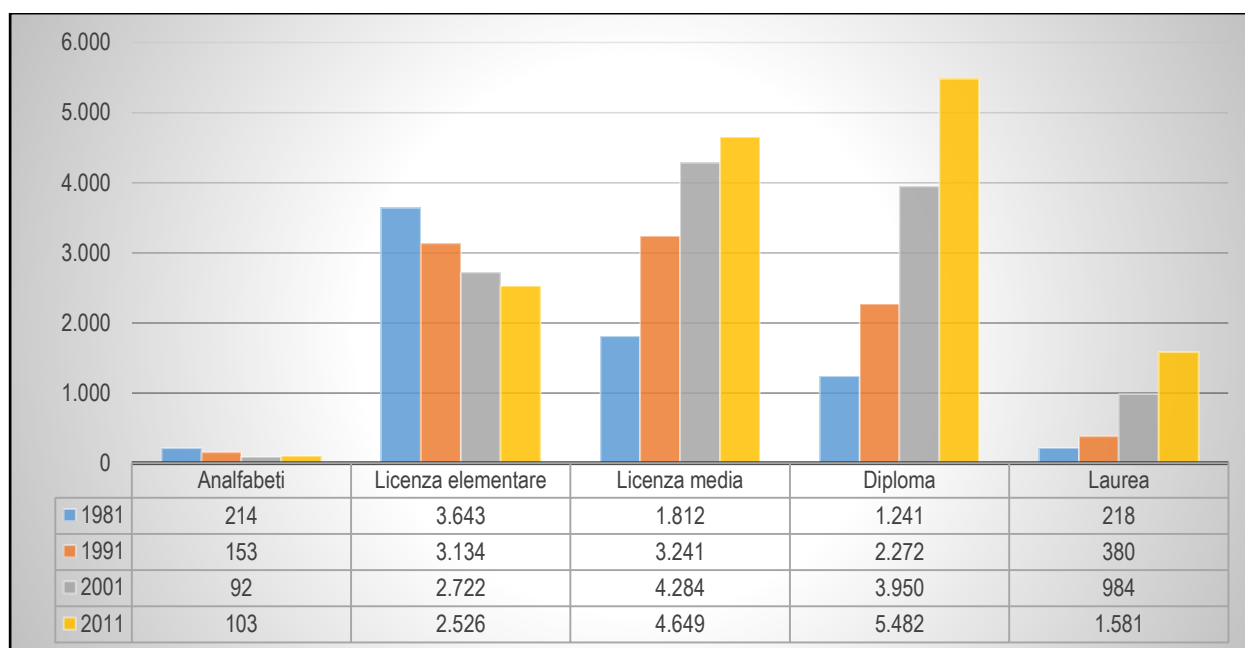


Figura 19: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo trentennio si è pressoché dimezzato il numero di analfabeti. Aumentando sensibilmente le persone con Licenza Media, Diploma e Laurea. È però significativo il fatto che solo l'8% circa della popolazione consegue il titolo della Laurea.



3. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Fino agli inizi del novecento, l'agricoltura e la pesca, sono state le principali fonti di sostentamento della popolazione di Forio. La coltura della vite, in particolare, è stata un'eccellenza foriana e ischitana. Forio era considerata, infatti, il distretto agrario dell'isola. La pesca, soprattutto dopo la costituzione del porto, ha influito notevolmente sull'economia locale, grazie ad un pescato qualitativamente e quantitativamente importante, esportato anche a Napoli. La pesca e l'agricoltura appaiono oggi in declino, anche se si coltivano ancora con profitto uva, olive, agrumi e prodotti ortofrutticoli.

L'industria, poco sviluppata, è rimasta ancorata ai tradizionali settori alimentari, del legno, metallurgico ed edile, mentre il commercio è cresciuto di pari passo con il turismo.

Notevole è la capacità ricettiva del comune, con numerose strutture alberghiere ed extralberghiere (spesso di complemento agli stabilimenti termali esistenti) che sono in grado di offrire migliaia di posti letto.

Le numerose sorgenti termali e il vasto patrimonio paesaggistico, fanno di Forio, una meta molto ambita del turismo internazionale.

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

3.1 IL MERCATO DEL LAVORO

In economia e statistica il tasso di disoccupazione è un indicatore statistico del mercato del lavoro, più in generale del mondo lavoro, e tra i principali indicatori di congiuntura economica. L'obiettivo primario è di misurare una discrepanza sul mercato del lavoro dovuto ad un eccesso di offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) rispetto alla domanda di lavoro (da parte delle imprese).

La disoccupazione è una piaga endemica che, in alcuni paesi va di gran lunga oltre il 20%. Questo è dovuto anche ad una totale mancanza di crescita e di investimenti. Seguendo i dati ISTAT al 2015, il tasso dei senza lavoro su base nazionale è ai massimi livelli (superiore al 12%). Il dato su base annuale, rispetto al 2014, è migliorato, seppur di poco (meno dell'1%). La media nel Mezzogiorno è del 19,4%, il doppio del Centro (10,6%) e quasi il triplo del Nord (8,1%), ma in complessiva ripresa.

La Campania è la regione italiana con uno dei tassi di disoccupazione più elevati d'Italia (19,8% al 2015) insieme a Sicilia e Calabria. La media della Provincia di Napoli è pari al 22,1% (con la spaventosa cifra del 26% per quanto riguarda le sole donne). Forio è lievemente al di sotto del dato regionale, ma comunque superiore alla media nazionale (14%).¹³

Alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi del 2011 nel Comune di Forio sono 5.760 gli occupati (il 63% uomini) e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 943 (56% uomini). La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione, definiscono la *forza lavoro* del Comune di Forio.

¹³ Dati ISTAT 2015

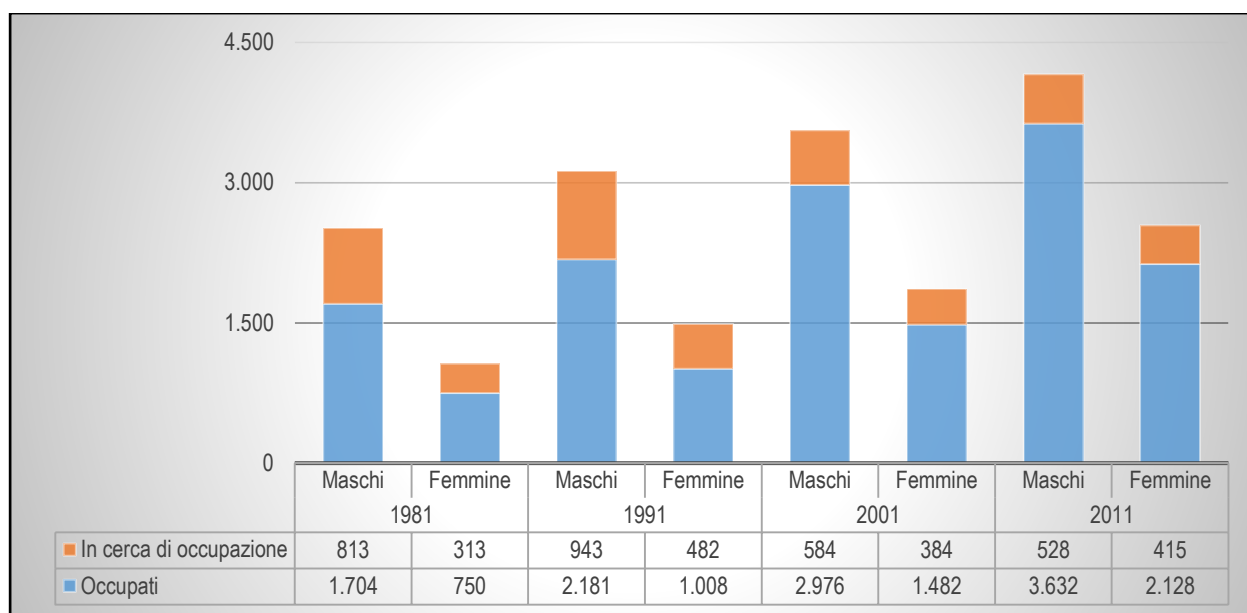


Figura 20: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico della forza lavoro di Forio, si riscontra, in conformità all'aumento della popolazione stessa, un cospicuo incremento delle persone occupate. Nel 1981 gli occupati (maschi più femmine) non raggiungono la soglia dei 3.000, superata soltanto 10 anni più tardi, nel 1991. Nel 2001 sono 3.632 le persone che lavorano, circa 2.000 in meno rispetto al 2011. Si riscontra, positivamente, un numero sempre più alto di donne occupate: si passa dalle 750 donne del 1981 alle 2.128 del 2011.

Alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi del 2011, le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono così suddivise:

NON FORZA LAVORO	MASCHI	FEMMINE
Studenti	636	662
Casalinghe	95	2.191
Ritirati dal lavoro	1.111	1.054
In altra condizione	914	572
TOTALE	2.756	4.479

Osservando l'andamento storico della non forza lavoro del Comune di Forio, è possibile constatare una diminuzione del numero degli studenti: nel 1981 sono 2.328, nel 2011 se ne contano 1.298. Il numero di casalinghe è pressoché lo stesso, mentre aumentano i casalinghi. I ritirati dal lavoro sono praticamente raddoppiati: circa mille nel 1981 e 2.165 nel 2011.

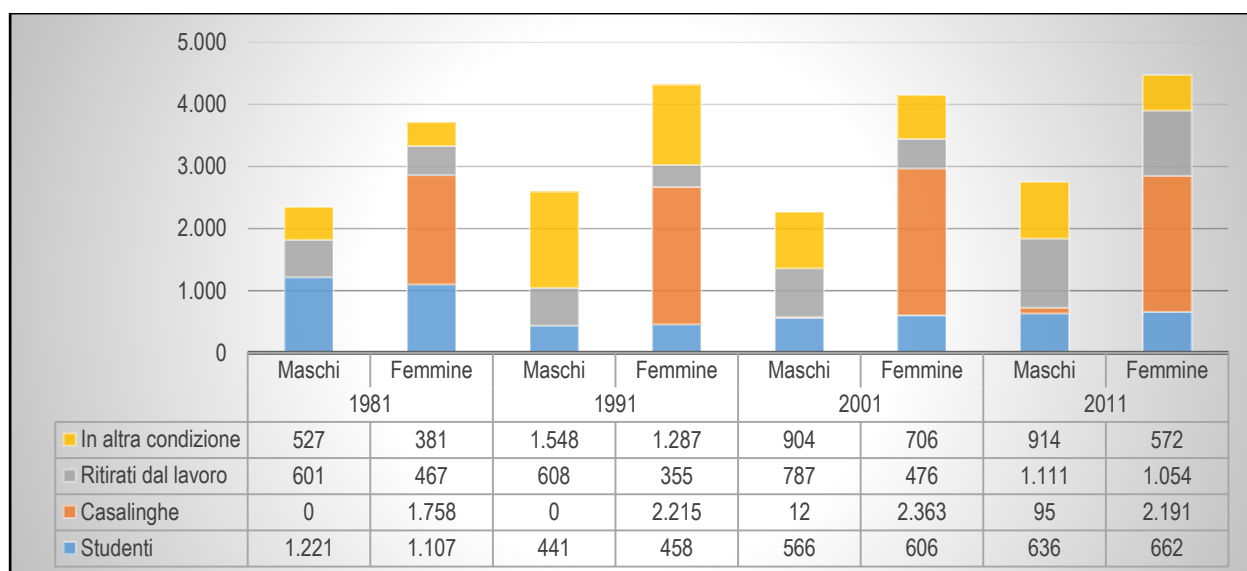


Figura 21: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'agricoltura, è stata nel corso dei secoli, l'occupazione più importante per gli abitanti di Forio. Oggi, per forza di cose, non riscontra più la stessa attrattiva. La popolazione occupata nel settore agricolo nel 2011, è rappresentata da 232 persone (il 67% maschi); nel 1981 erano 339 le persone occupate nel settore, nel 1991 154, e nel 2001 116. Il settore, anche se obiettivamente cresciuto di recente, resta limitato.

Molto più numerosi gli addetti nel settore dell'industria. Sono 792 le persone nel settore (87% maschi). La cifra è pressoché invariata nel tempo.

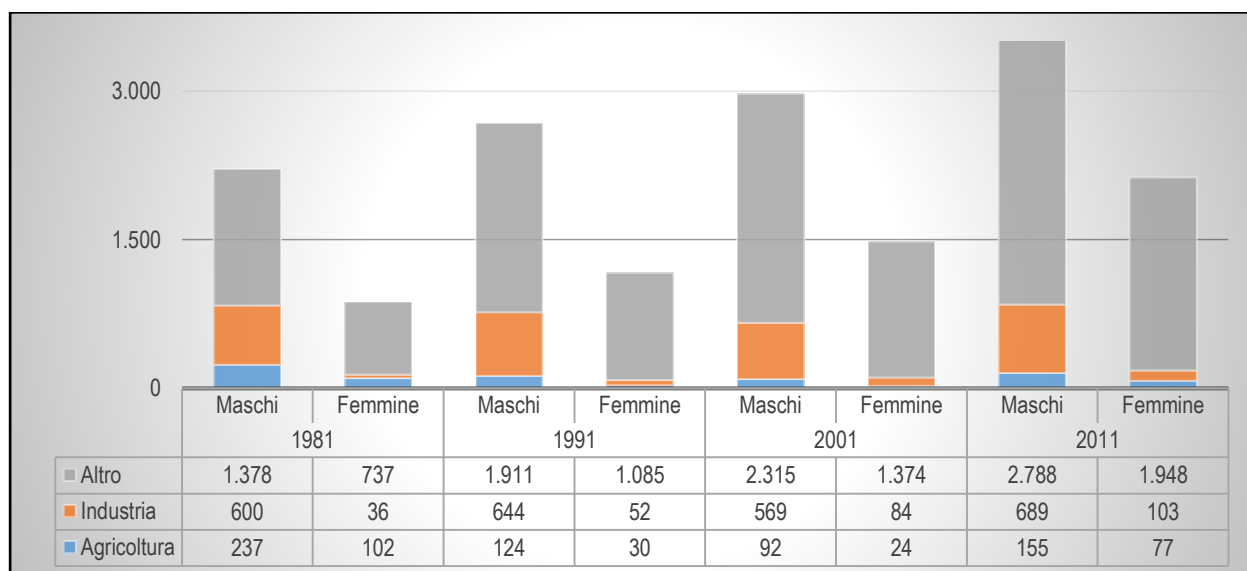


Figura 22: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

3.2 LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Forio di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.



Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri- cultura, silvicol- tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat- turiera	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fo- gnarie, atti- vità di tratta- mento dei ri- fiuti e risana- mento	Costru- zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog- gio e ri- stora- zione	Trasporto e magazzina- gio	Servizi di informa- zione e comuni- cazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi- nanziarie e assicura- tive	Attività immo- biliari	Attività profession- nali, scientifi- che e tec- niche	Attività ammini- strative e di servizi di sup- porto	Amministra- zione pub- blica e di difesa; assi- curazione sociale ob- bligatoria	Istruzione	Sanità e assi- stenza sociale	Attività artisti- che, di intrat- tenimento e divertimento	Altre at- tività di servizi	Attività di fa- miglie e con- vivenze come datori di la- voro per per- sonale dome- stico	Attività di organiz- zazioni e organismi extraterri- toriali

La imprese presenti nel territorio di Forio sono 1.042, e la maggior parte sono dedite al commercio all'ingrosso e al dettaglio (324); in questa classificazione sono anche presenti le imprese relative alla riparazione dei veicoli. Un'altra grossa fetta del mercato è ritagliata dalle attività ricettive (193). Si contano 121 attività professionali scientifico-tecniche e 105 nelle costruzioni, e quasi dello stesso numero (50 circa) le attività nel settore manifatturiero, sanità, intrattenimento e servizi.

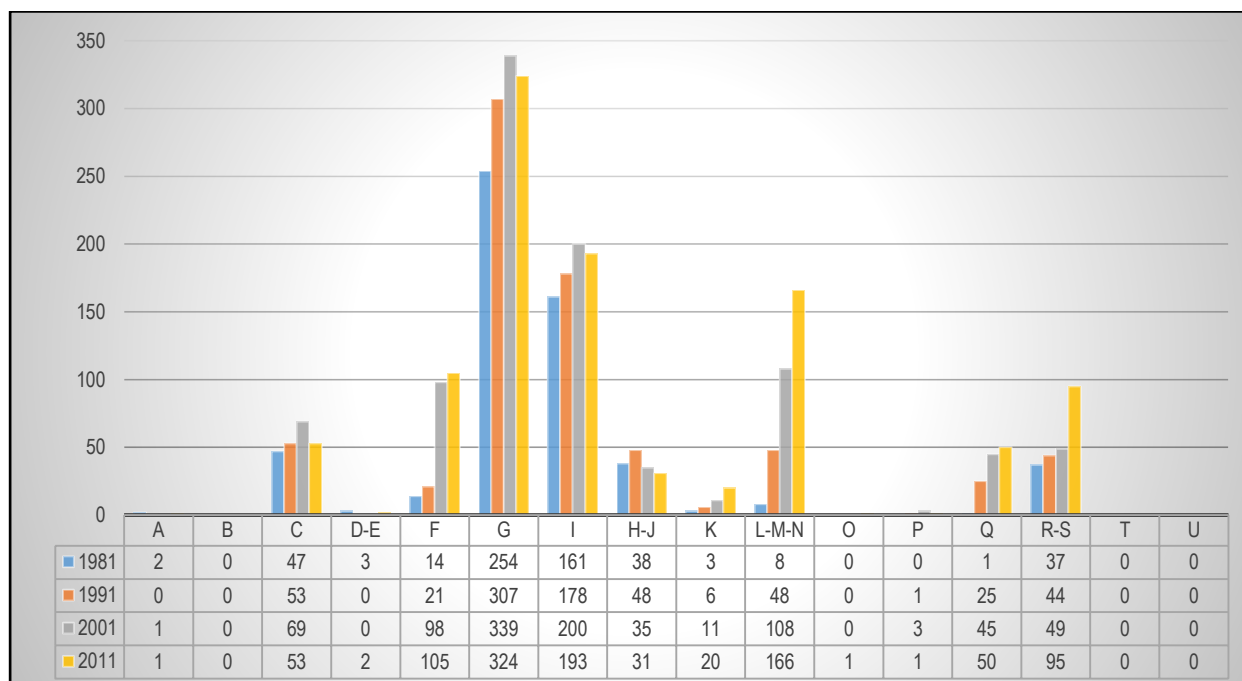


Figura 23: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, a maggior ragione negli ultimi anni, riveste un ruolo importante nell'economia foriana; nel 1981 si contavano 254 attività, diventate 324 nel 2011.

L'altra grossa fetta di mercato è ricoperta dalle attività ricettive. Forio è una importante meta turistica e la città offre tanti spunti e attrattive; il numero di tali attività però, è incrementato di poco nell'ultimo trentennio (161 nel 1981 contro le 193 del 2011), a dimostrazione di un mercato pressoché saturo.

Il dato più significativo è probabilmente quello relativo alla crescita di attività di tipo immobiliare, amministrativo e tecnico. Nel 1981 se ne contano soltanto 8, nel 2011 ben 166.

Un altro rilevante incremento si registra nelle imprese del settore edile: 14 nel 1981 contro le 105 nel 2011.

Praticamente assenti le imprese nel settore dell'intrattenimento e dei servizi nel 1981; nel 2011 si rasentano le 100 attività di questa tipologia.

Le attività manifatturiere, da sempre importanti per il territorio e per la sua storia, restano dello stesso numero, 47 nel 1981 contro le 53 del 2011.

Il numero degli addetti nelle imprese (1.989) segue, quasi sempre e di pari passo, il numero di attività registrate. Il maggior numero di addetti si riscontra nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (528). Sono 463 gli addetti nelle attività alberghiere e di ristorazione, e 202 nella attività di costruzioni.

Numerosi sono gli addetti nel settore scientifico e tecnico, 141. Sono 127 invece, gli addetti alle "nuove" attività: artistiche, di intrattenimento e divertimento.

Nonostante il vasto patrimonio ricettivo di Forio, secondo a pochi, risulta evidente dai grafici, soprattutto quello relativo all'andamento storico del numero di addetti per tipologia di impresa, che gli addetti in tale settore, sono drasticamente diminuiti. La cifra di 853 del 1981, viene dimezzata trenta anni dopo, raggiungendo quota 463. La cifra risulta particolarmente significativa perché, tali attività, come si è visto in precedenza, sono al contrario aumentate nel tempo. Risultano diminuiti anche gli addetti nel settore del commercio, soprattutto dal 2001 in poi, ma la cifra è più stabile negli anni.

In progressivo aumento gli addetti nei settori amministrativi, immobiliari e scientifici: nel 2011 sono ben 261.

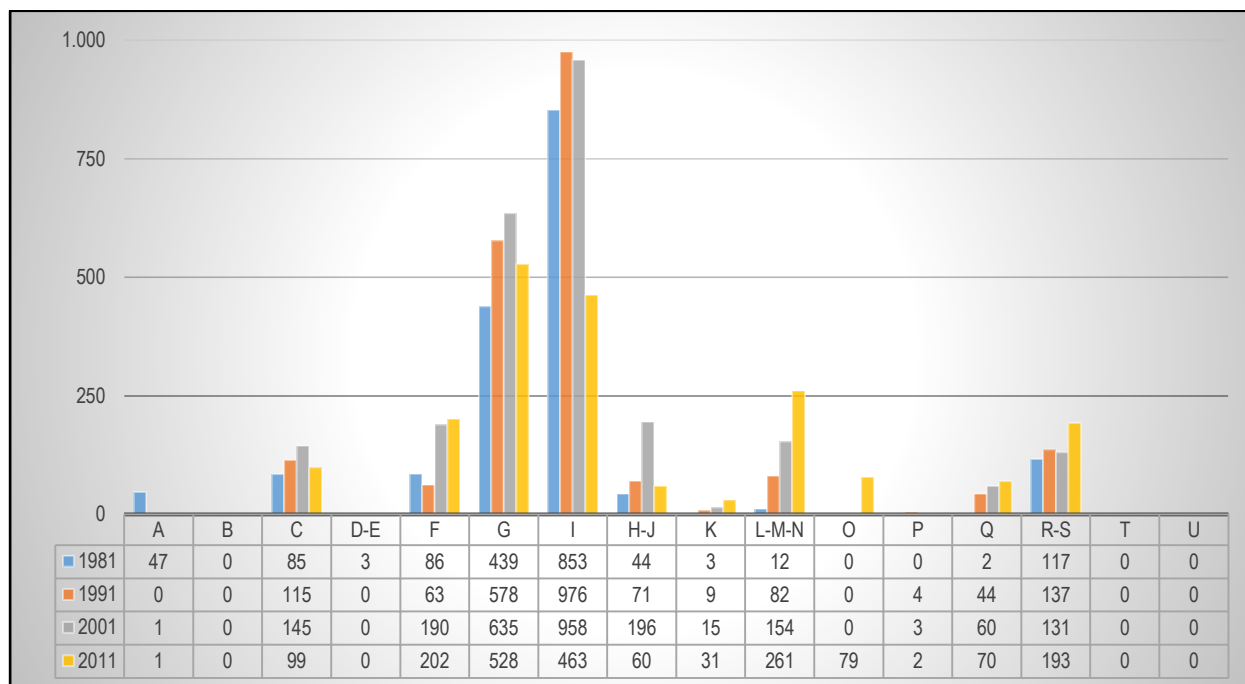


Figura 24: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzando le imprese presenti la situazione che si ha è la seguente:



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industrie alimentari	4	0,40%
	Industria delle bevande	3	0,30%
	Industrie tessili	1	0,10%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	0,40%
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	12	1,19%
	Stampa e riproduzione di supporti registrati	3	0,30%
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	0,10%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6	0,59%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	15	1,48%
	Altre industrie manifatturiere	1	0,10%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3	0,30%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	2	0,20%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	13	1,28%
	Lavori di costruzione specializzati	92	9,09%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	27	2,67%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	34	3,36%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	263	25,99%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	7	0,69%
	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	1	0,10%
	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7	0,69%
	Servizi postali e attività di corriere	1	0,10%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Alloggio	97	9,58%
	Attività dei servizi di ristorazione	96	9,49%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Attività editoriali	1	0,10%
	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1	0,10%
	Telecomunicazioni	1	0,10%
	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5	0,49%
	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	7	0,69%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1	0,10%
	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	19	1,88%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Attività immobiliari	21	2,08%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	55	5,43%
	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1	0,10%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	51	5,04%
	Ricerca scientifica e sviluppo	1	0,10%
	Pubblicità e ricerche di mercato	3	0,30%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7	0,69%
	Servizi veterinari	2	0,20%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività di noleggio e leasing operativo	9	0,89%
	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	10	0,99%
	Attività di servizi per edifici e paesaggio	3	0,30%
	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2	0,20%
ISTRUZIONE	Istruzione	1	0,10%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza sanitaria	49	4,84%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	8	0,79%
	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1	0,10%
	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	13	1,28%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	7	0,69%
	Altre attività di servizi per la persona	40	3,95%
TOTALE		1.012	100,00%

Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio foriano le imprese maggiormente presenti sono quelle di commercio al dettaglio (263, pari al 25,99% del totale); altre imprese rappresentative sono quelle di attività dei servizi di alloggio e ristorazione (193, pari al 19,07% del totale), e le imprese di costruzioni (105, pari al 10,37% del totale). Tra le attività manifatturiere maggiormente presenti vi sono "Industria del legno" e "Fabbricazione di prodotti in metallo"

Per ciò che attiene le unità locali, nel territorio di Forio se ne contano 1.125, di cui 345 operanti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (in assoluto le più sviluppate). Sono 206 le unità locali relative alle attività ricettive, seguite dalle unità locali di attività professionali, scientifiche e tecniche (123). Queste ultime, insieme alle unità locali relative alle attività immobiliari e dei servizi, corrispondono alle imprese che maggiormente sono cresciute in termini numerici, dal 1981 al 2011. In calo le unità locali di imprese manifatturiere: nel 1981 se ne contavano 72, nel 2011 soltanto 55.

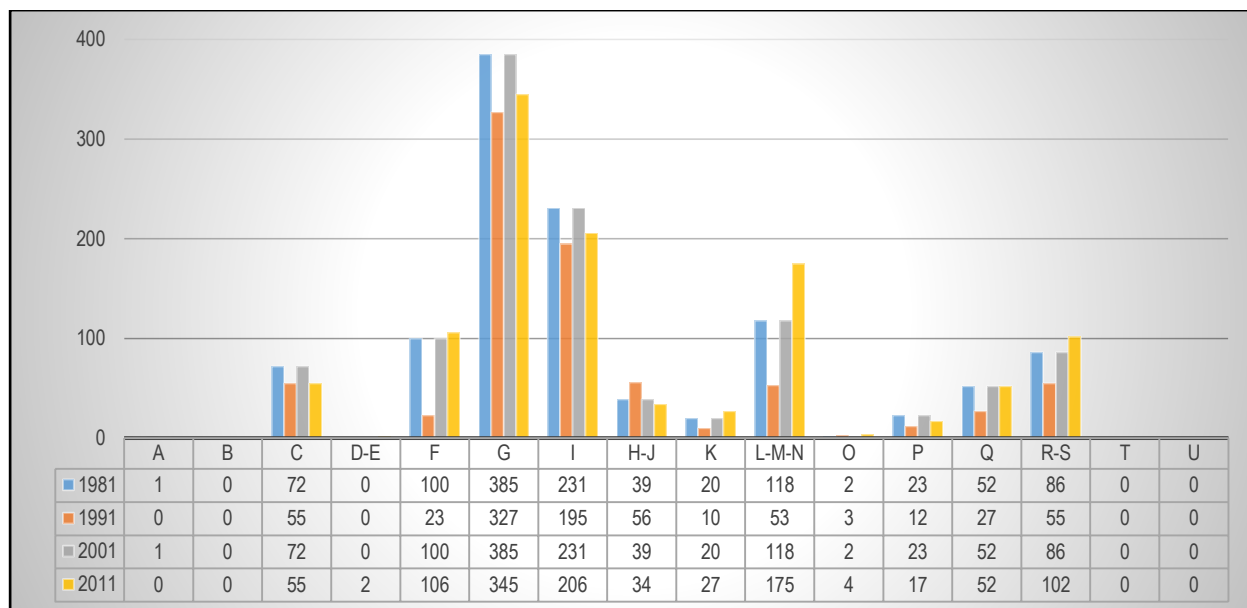


Figura 25: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 2.406, e di essi la maggior parte sono occupati nelle attività commerciali, al dettaglio o all'ingrosso (614). Sono 497 gli addetti alle unità locali di impresa nel settore ricettivo. Come si evince dai numeri, la gerarchia è rispettata anche in questo frangente. Significativo il dato relativo all'istruzione: sono ben 298 gli addetti alle unità locali di questo settore. Rilevante la crescita, in termini numerici, delle unità locali relative alle imprese nel settore delle costruzioni, finanziarie e assicurative, immobiliari, scientifico-tecniche e amministrative.

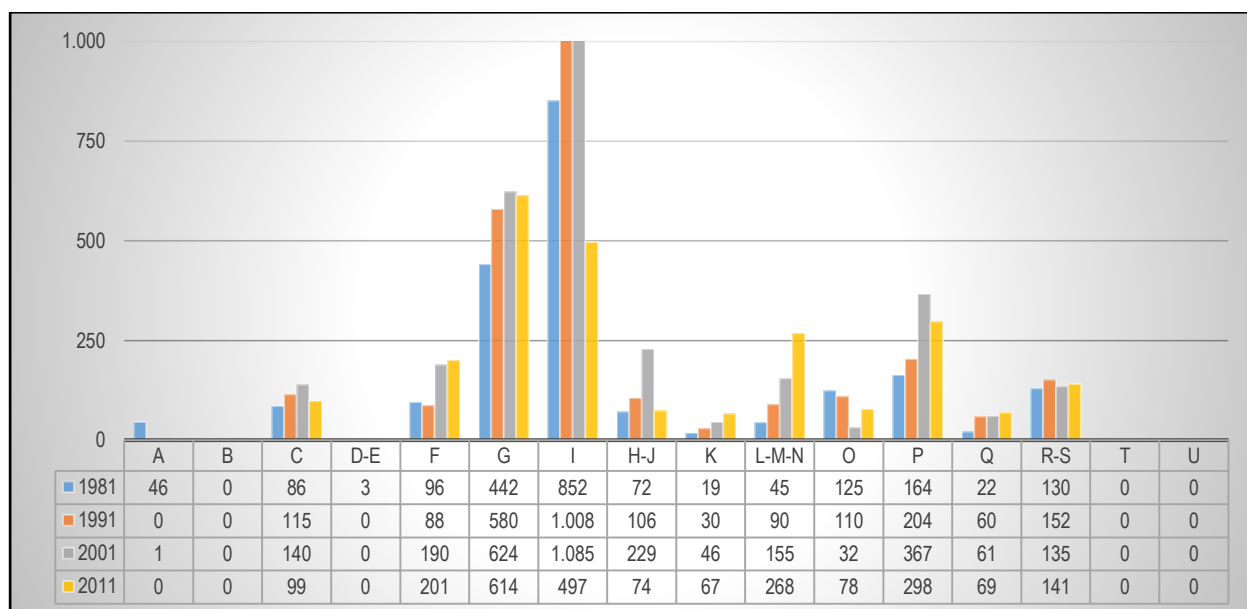


Figura 26: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

3.3 IL PATRIMONIO ABITATIVO

Il Comune di Forio ha subito, soprattutto dagli anni cinquanta in poi, radicali trasformazioni, relativi al territorio e al patrimonio abitativo.



Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni, al 2011 risultano censiti 4.726 edifici. Una grossa parte del patrimonio edilizio è di recente costruzione (ultimi 50 anni). La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni sessanta e gli anni settanta con la realizzazione del 57% degli edifici esistenti.

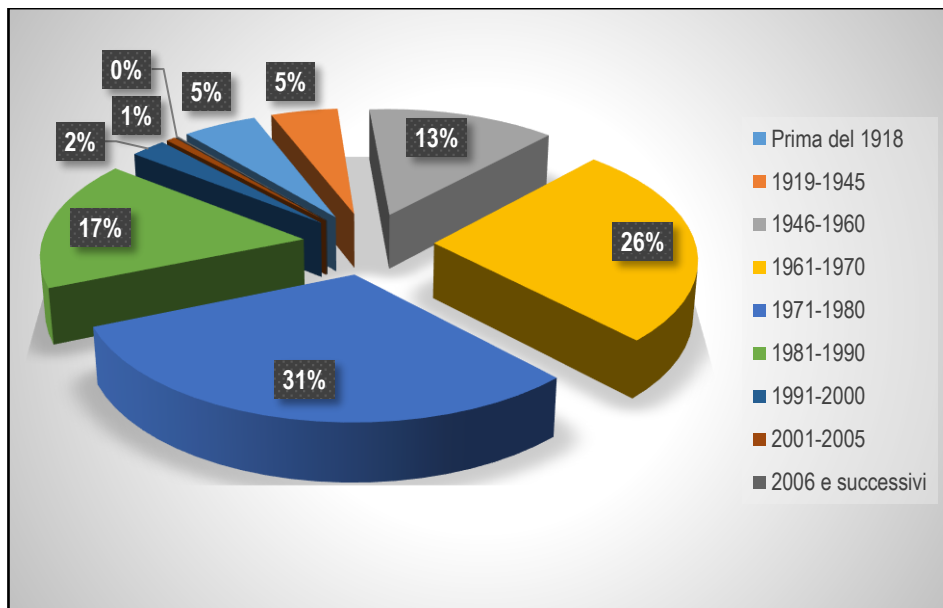


Figura 27: Edifici presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

La causa principale di tale espansione edilizia, è da ricercare nella combinazione fatale tra il boom economico e turistico che ha investito Ischia dagli anni cinquanta in poi, e la mancanza quasi totale di un corretto governo urbanistico del territorio. Soltanto il 5% degli edifici presenti oggi è antecedente alla prima guerra mondiale, e la restante parte è suddivisa in un 17% negli anni ottanta, 13% nel secondo dopoguerra, 5% in epoca fascista e il 2% negli anni novanta. Sono soltanto 39 gli edifici realizzati successivamente al 2001. Nei 4.726 edifici risultano censite 9.120 abitazioni.

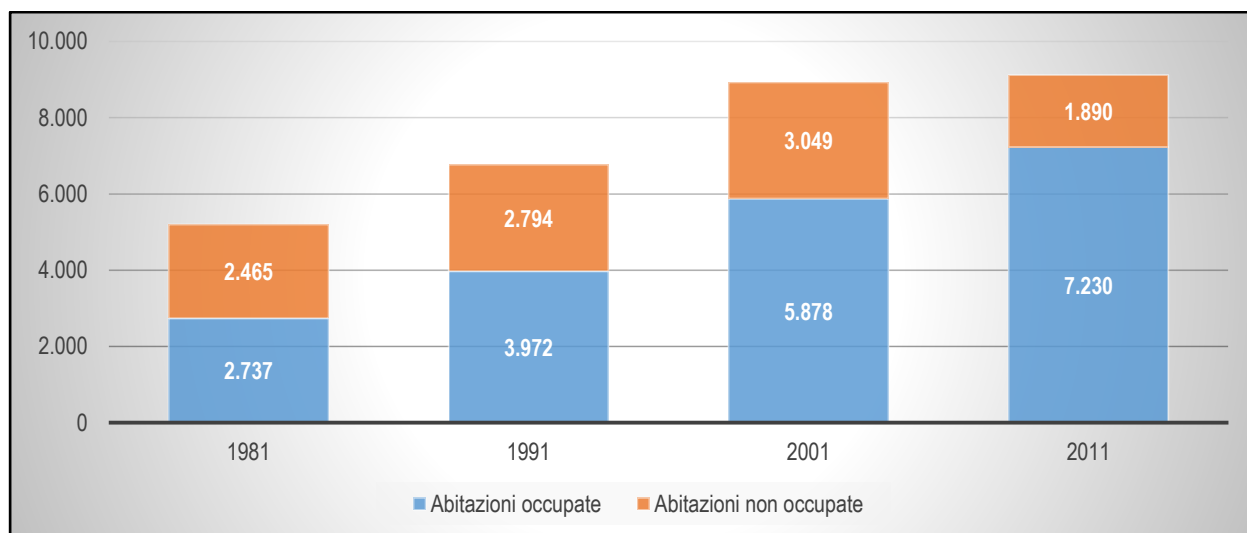


Figura 28: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dalla grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di circa 4.000 abitazioni, ed il fenomeno dell'aumento di abitazioni si è notevolmente ridotto nell'ultimo decennio anche per l'entrata in vigore del Piano Territoriale Paesistico dell'Isola d'Ischia (entrato in vigore nel 1999). Significativo è il dato riguardante le abitazioni non occupate che rappresentano circa il 21% del patrimonio abitativo presente nel territorio foriano; ciò nonostante, la cifra complessiva è in netta decrescita rispetto agli anni precedenti (basti pensare che nel 1981 le abitazioni non occupate erano circa il 50% del patrimonio



abitativo). Su questo parametro certamente incide il numero di “seconde case”, cioè, le abitazioni utilizzate soltanto nel periodo estivo o nelle festività, o comunque legate all’economia del turismo dell’isola di Ischia. Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,08, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

La superficie complessiva delle abitazioni occupate, nel 2011, è di 604.383 mq, con una media quindi di 84 mq per abitazione; tale dato è triplicato rispetto al 1981, in cui si contano 201.003 mq di superficie occupata

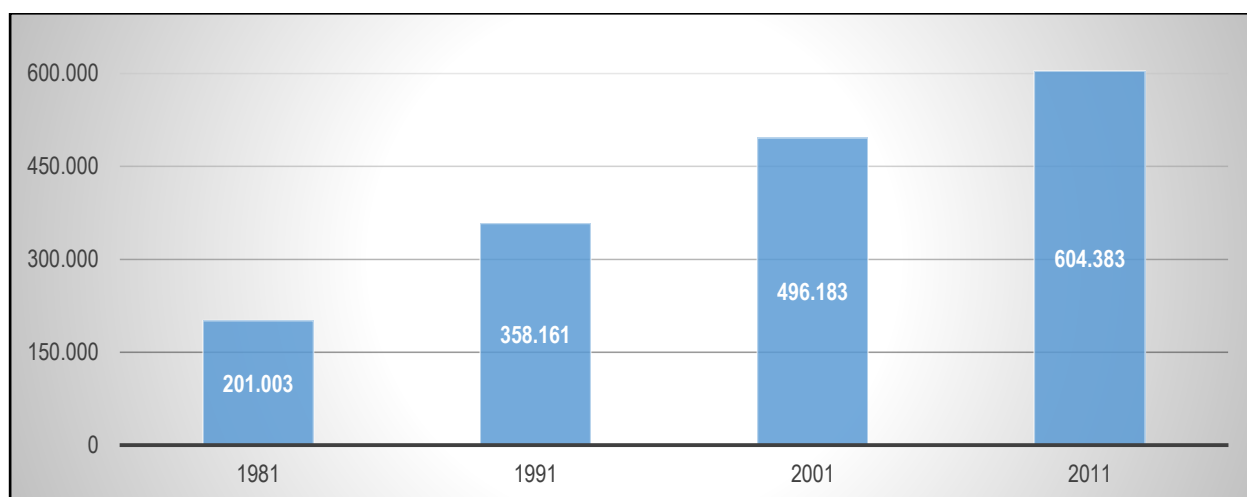


Figura 29: Superficie (in mq) delle abitazioni occupate alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Forio, sono costituite da tre stanze (2.091). In minor numero i monolocali ed i bilocali.

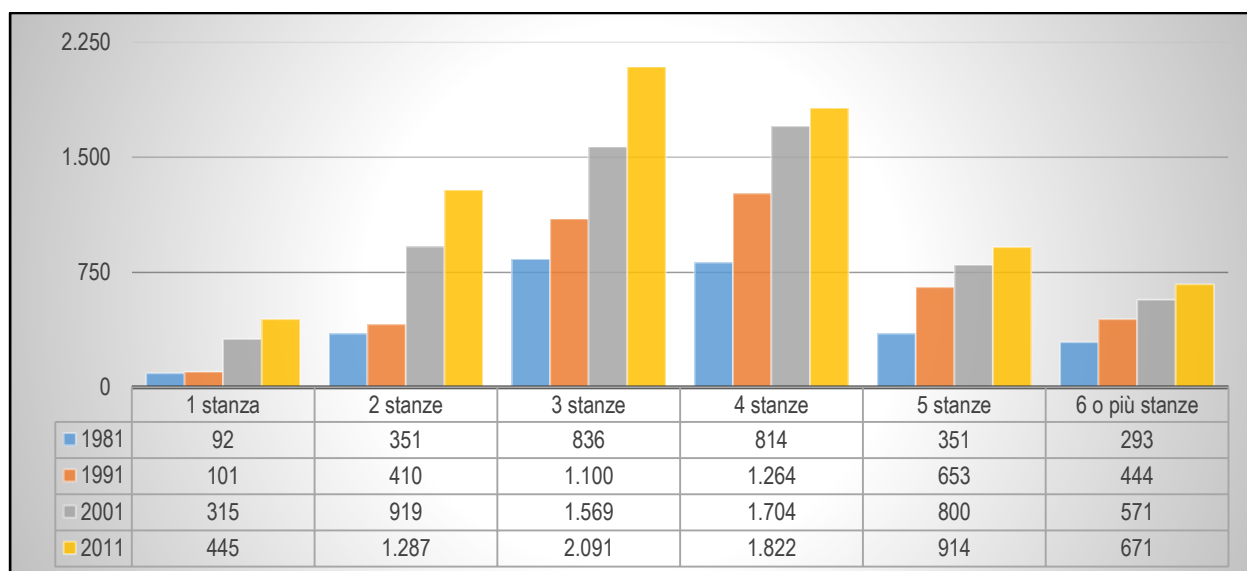


Figura 30: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

In rapporto al 1981, si riscontrano alcune differenze. Oggi, tendono a crescere le abitazioni mono, bilo e trilocali rispetto al passato.



3.4 L'ECONOMIA DEL TURISMO

Il turismo viene definito come *il complesso delle manifestazioni e delle organizzazioni relative a viaggi e soggiorni compiuti a scopo ricreativo o di istruzione*¹⁴.

Se si tiene presente la definizione appena fornita, è difficile assimilare il turismo moderno (comodo e di massa) ai grandi viaggi che venivano intrapresi fino al XVIII secolo (es. i pellegrinaggi o le esplorazioni).

L'epoca dei grandi viaggi incominciò nell'epoca della prima rivoluzione industriale; quando nacque l'industria, la popolazione dovette trasferirsi dalle campagne, dove aveva sempre abitato, nelle città per trovare un lavoro sicuro, facendo nascere il pendolarismo (cioè lo spostamento quotidiano dall'abitazione al lavoro).

Un tipo di viaggiatore più simile al turista di oggi era quello dei giovani che, a partire dal XVII secolo, si impegnava nel *"Grand Tour"*, una pratica di educazione all' "uso del mondo" da quell'epoca sempre più frequente per i figli della borghesia ricca, soprattutto inglese. Ma si trattava ancora di viaggiatori d'élite.

Ciò che oggi chiamiamo turismo, cioè il viaggio organizzato e di massa, ha invece una data di origine certa ed un inventore ben determinato: il 5 luglio 1841, Thomas Cook, sfruttando le nuove possibilità offerte dal treno, organizzò un viaggio di 11 miglia da Leicester a Loughborough: ben 600 persone vi parteciparono e il successo fu tale da spingere lo stesso Cook ad organizzare pacchetti turistici sempre più articolati, dando inizio all'industria turistica modernamente intesa.

Da questa data, il viaggiare è diventato sempre più "turismo" (cioè un viaggio organizzato), e negli ultimi decenni il turismo è enormemente cresciuto grazie all'evoluzione e alla moltiplicazione dei mezzi di trasporto, all'incremento dei redditi e, ultimamente, anche ai nuovi mass media che hanno cambiato l'accesso alle informazioni.

Al centro dell'esperienza turistica è il "turista" definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (World Tourism Organization, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite) come *"colui che viaggia in paesi diversi dalla sua residenza abituale e al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo abituale sia diverso dall'esercizio di ogni attività remunerata all'interno dello stato visitato"*. In questo termine sono inclusi coloro che viaggiano per: svago, riposo e vacanza, visite ad amici e parenti, motivi di affari e professionali, di salute, religiosi.

Il turismo è un'importante fonte di entrate e porta denaro alle casse dello stato attraverso la tassazione dei servizi correlati al turismo, oltre che indirettamente attraverso gli incassi dei fornitori di servizi.

Per l'Italia il settore turistico è un comparto economico di prima grandezza; si stima che l'impatto dell'economia allargata del settore turistico sul Prodotto Interno Lordo è di 167,5 miliardi di euro (con un incidenza sul PIL pari al 10,2%), ed un'occupazione nel comparto turistico di 2.609.000 unità tra occupati diretti e indiretti (con incidenza sull'intera occupazione nazionale pari al 11,6%)¹⁵

Nel 2015 gli esercizi ricettivi registrano complessivamente circa 392,8 milioni di presenze (+15 milioni sul 2014, pari a +4,0%) e 113,4 milioni di arrivi (+7 milioni, pari a +6,4%). Negli esercizi alberghieri le presenze sono circa 263 milioni e gli arrivi 89 milioni (rispettivamente +3,1% e +5,6% sull'anno precedente); la permanenza media, pari a circa 3 notti per cliente, risulta sostanzialmente stabile. Negli esercizi extra-alberghieri si contano 129,8 milioni di presenze (+5,7% rispetto al 2014) e 24,4 milioni di arrivi (+9,2%), qui la permanenza media è di 5,33 notti (-0,18 sull'anno precedente). Le presenze dei clienti residenti negli esercizi ricettivi in Italia sono oltre 200,2 milioni, quelle dei non residenti 192,6 milioni, in aumento rispettivamente del 4,8% e 3,1% rispetto al 2014. Si riduce, invece, la permanenza media per entrambi i gruppi, soprattutto per i non residenti.

¹⁴ Devoto-Oli, 2011

¹⁵ Stime WTTC - Travel & Tourism Economic Impact 2016 Italy



Negli ultimi anni il turismo ha potuto mostrare, soprattutto dopo la definitiva regolazione dei rapporti tra Stato e Regioni e dopo la recente riforma nazionale del comparto, la rilevanza fondamentale come attività economica di primaria importanza per molte Regioni italiane. Complesse dinamiche in atto nella società contemporanea mostrano come il mercato turistico non sia immune al processo di globalizzazione che, come ogni mercato, tende a caratterizzarsi sempre più con i propri modelli standardizzati, sia nell'offerta del "prodotto", che nelle forme organizzative. Assumono quindi primaria importanza aspetti legati alle diversità dei luoghi, alle specifiche se non uniche risorse territoriali che rischiano di veder scomparire le proprie peculiarità. Per meglio favorire l'offerta locale di un determinato "prodotto", negli ultimi anni gli attori interessati, sia pubblici sia privati, hanno avviato processi di aggregazione territoriale (vedi Sistema Turistico Locale) che si propongono di utilizzare tali particolarità dell'offerta in risposta alle grandi reti della dimensione globale.

Ischia in particolare, ha fatto del turismo, l'attività più importante della propria economia.

L'economia dell'isola di Ischia è naturalmente basata sul turismo, che ha conosciuto un notevole sviluppo a partire dalla fine degli anni '50, e buona parte del proprio successo è dipeso dalle numerose sorgenti naturali e termali.

La maggior parte del territorio ischitano è organizzato ed adibito alla ricezione dei turisti; la ricettività alberghiera ed extralberghiera è di circa 40.000 posti letto (gli alberghi sono circa 300), pari ad oltre un terzo dell'intera ricettività turistica della Regione Campania. Le presenze turistiche dal 1990 superano le 4 milioni di unità di cui il 65% stranieri. Il fatturato diretto ed indotto supera i 275 milioni di euro annui.

I dati relativi al settore turistico foriano offrono uno spaccato sul ruolo centrale del Comune di Forio¹⁶ nell'economia turistica isolana; l'offerta ricettiva si basa su 136 esercizi (108 alberghieri e 28 extralberghieri) e 8.073 posti letto (7.598 nelle strutture alberghiere e 475 nelle strutture extralberghiere).

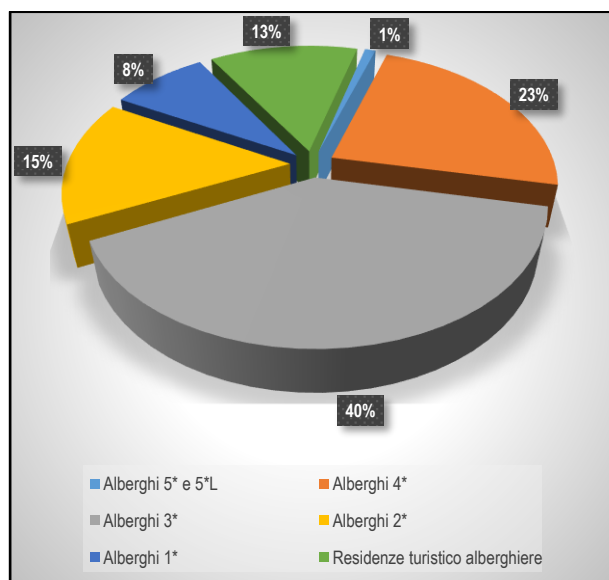


Figura 31: Esercizi alberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

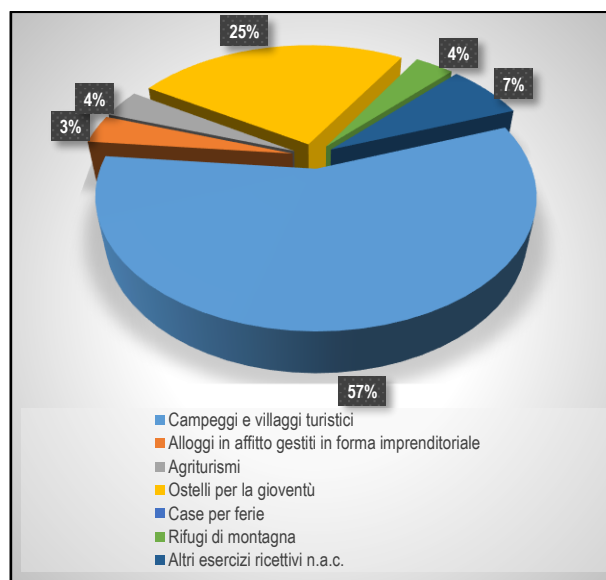


Figura 32: Esercizi extralberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

¹⁶ Fonte dati ISTAT

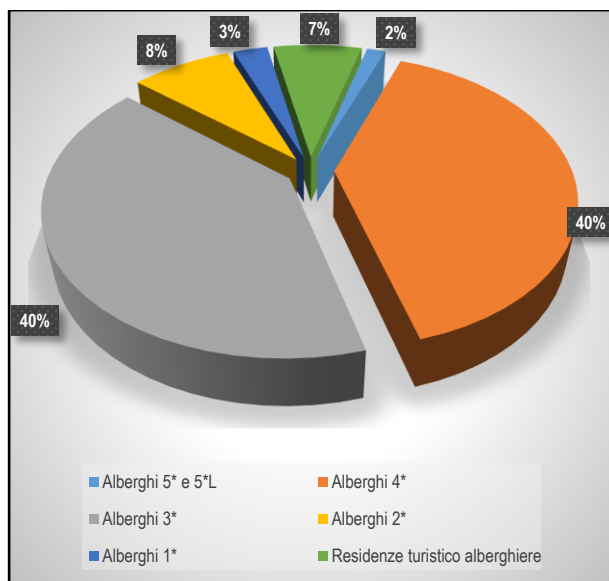


Figura 33: Posti letto in esercizi alberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

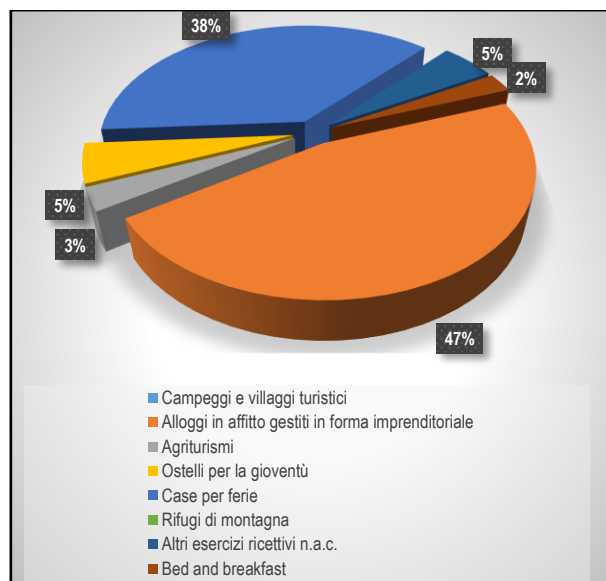


Figura 34: Posti letto in esercizi extralberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

In particolare gli esercizi alberghieri storicamente hanno le seguenti caratteristiche:

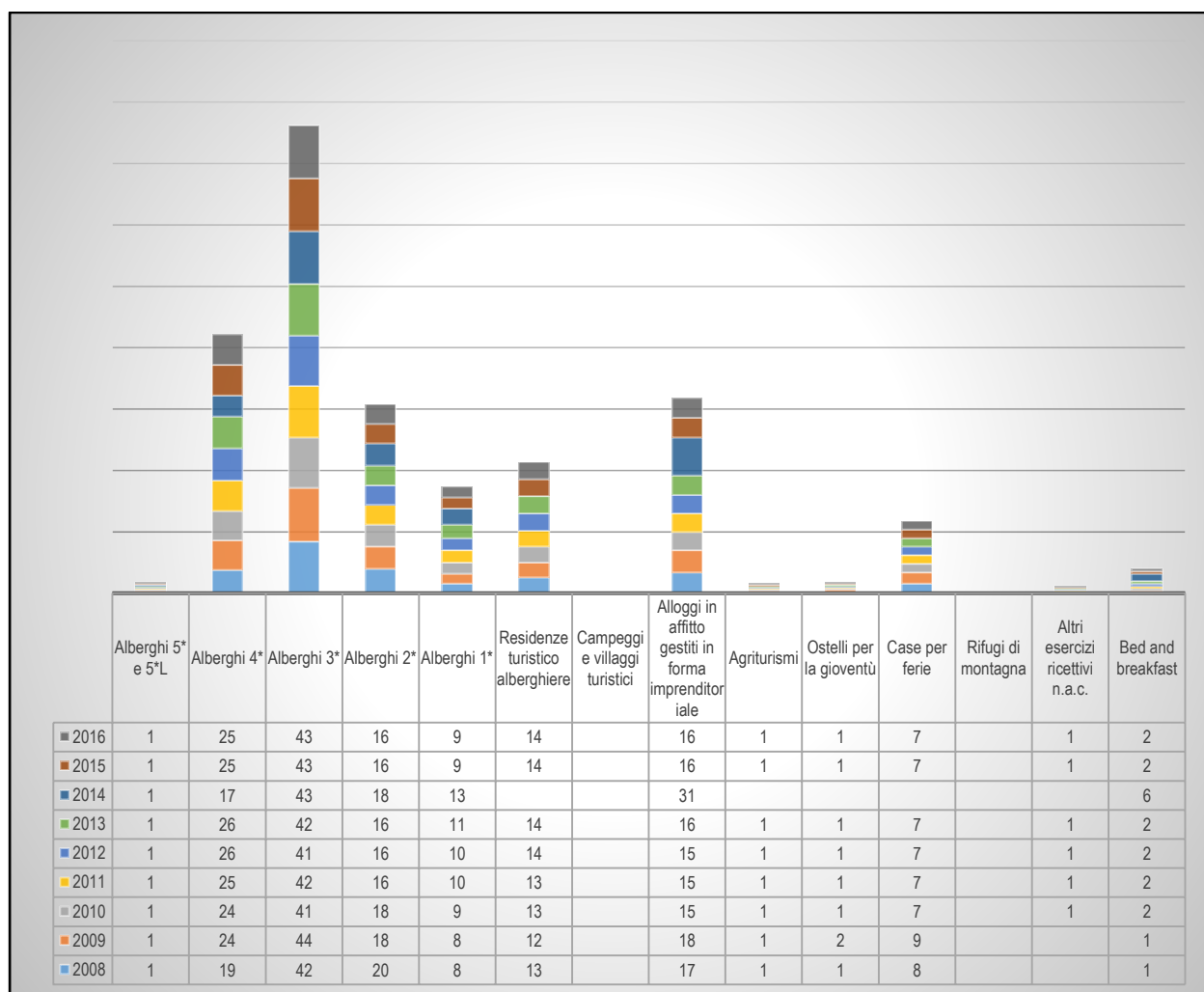


Figura 35: Esercizi alberghieri ed extralberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

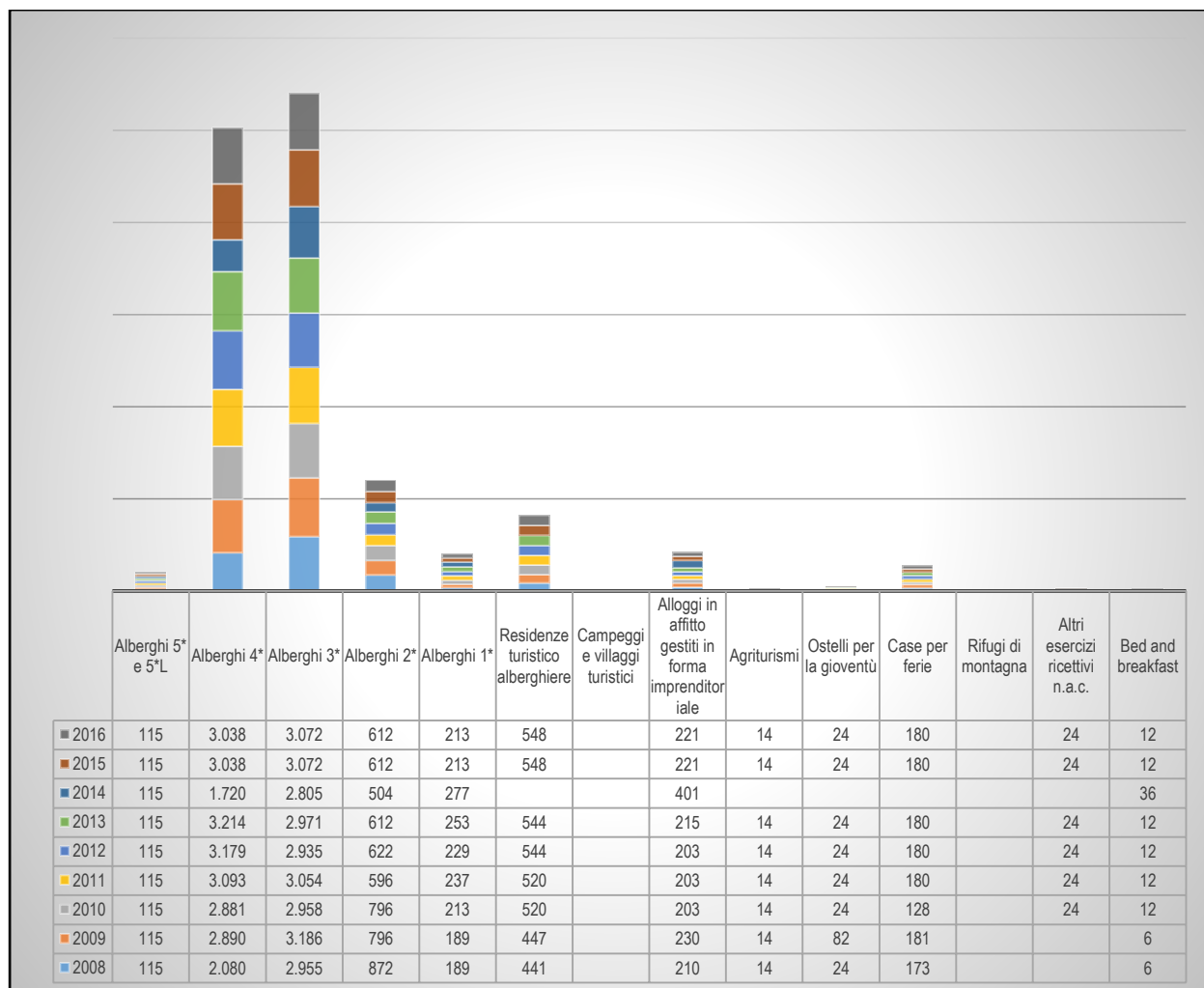


Figura 36: Posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri a Forio. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come evidenziato nelle figure precedenti il settore turistico si fonda prevalentemente su una ricettività di tipo alberghiero (in particolare su alberghi a tre stelle), ed i posti letto sono appannaggio degli alberghi a tre e quattro stelle (che negli ultimi anni sono in aumento), e di case per ferie e alloggi gestiti in forma imprenditoriale.

Per ciò che attiene al movimento turistico, nel 2014 gli esercizi ricettivi foriani hanno fatto registrare¹⁷ 195.952 arrivi¹⁸ ed 1.263.726 presenze¹⁹.

In particolare il dato relativo agli arrivi è il seguente:

¹⁷ Fonte dati Comune di Forio

¹⁸ Numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi.

¹⁹ Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

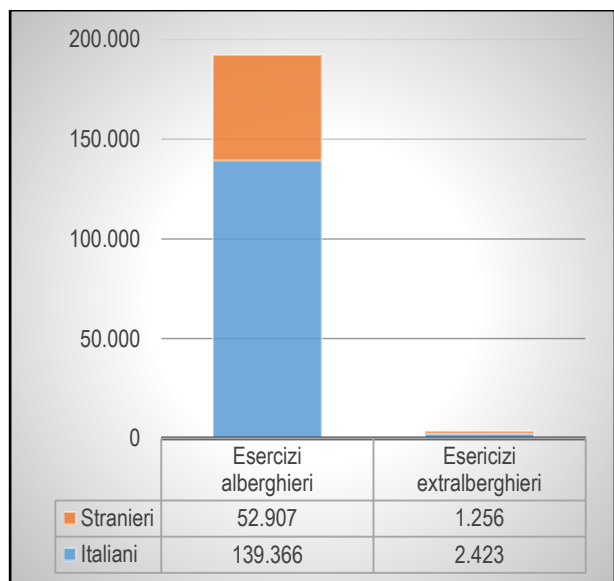


Figura 37: Andamento del movimento turistico – Arrivi al 31 dicembre 2014. Elaborazione personale su Fonte dati Comunali

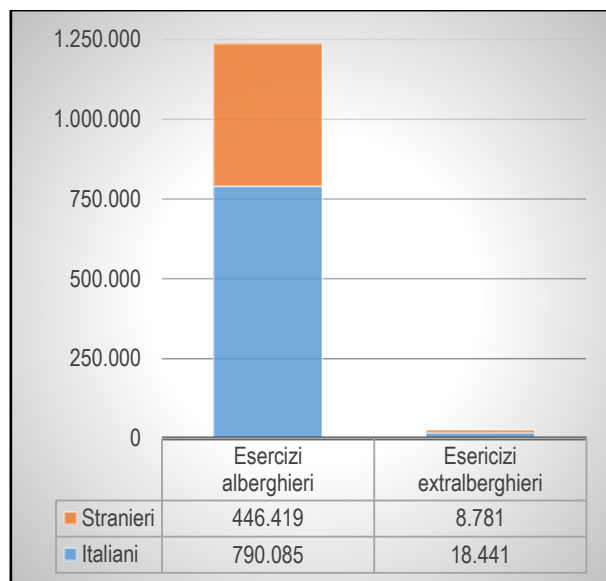


Figura 38: Andamento del movimento turistico – Presenze al 31 dicembre 2014. Elaborazione personale su Fonte dati Comunali

Si nota che il maggior numero di arrivi si registra negli esercizi alberghieri.

In media, un turista italiano soggiorna presso gli hotel di Forio per 5-6 notti; gli stranieri tendono a restare di più, 8-9 notti. In media, un turista italiano soggiorna presso strutture extra-alberghiere per 7-8 notti, un turista straniero per 7.

Risulta evidente che i turisti italiani, tendono a restare più a lungo a Forio, in caso di affitto di camere o appartamenti. Discorso diverso per quanto riguarda i turisti stranieri: la lunghezza del soggiorno non è dipendente dal tipo di struttura ricettiva scelta.

Osservando l'andamento storico degli ultimi cinque anni, non si può parlare di crescita costante, perché il numero di arrivi ha subito in questo lasso di tempo, alti e bassi.

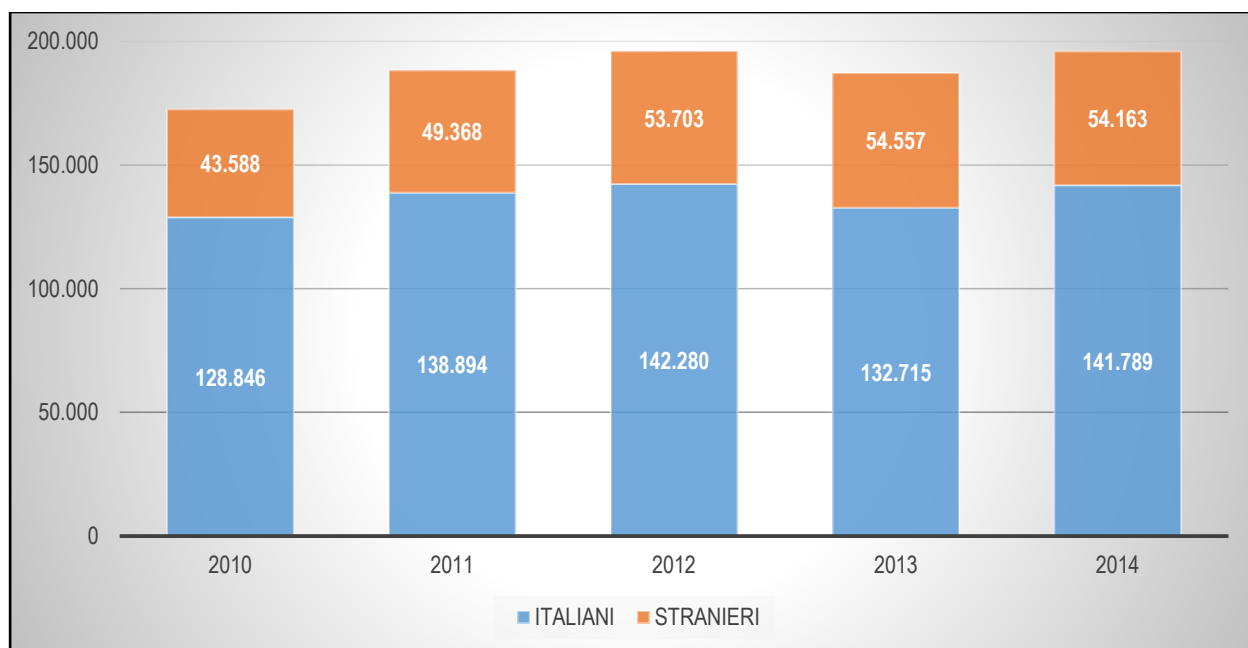


Figura 39: Andamento storico del movimento turistico – Arrivi al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati Comunali



Analizzando il grafico precedente si nota che il 2010 e il 2011 sono stati gli anni più duri per il movimento turistico: 172.000 arrivi nel 2010 e 188.000 nel 2011. Dopo un nuovo incremento nel 2012 (196.000), nel 2013 l'asticella torna a scendere con 187.000 nuovi arrivi. Si registra però, un notevole incremento del turismo internazionale. Dai 43.588 turisti stranieri del 2010, si passa ai 54.163 del 2014.

Dato in linea al precedente è quello relativo alle presenze:

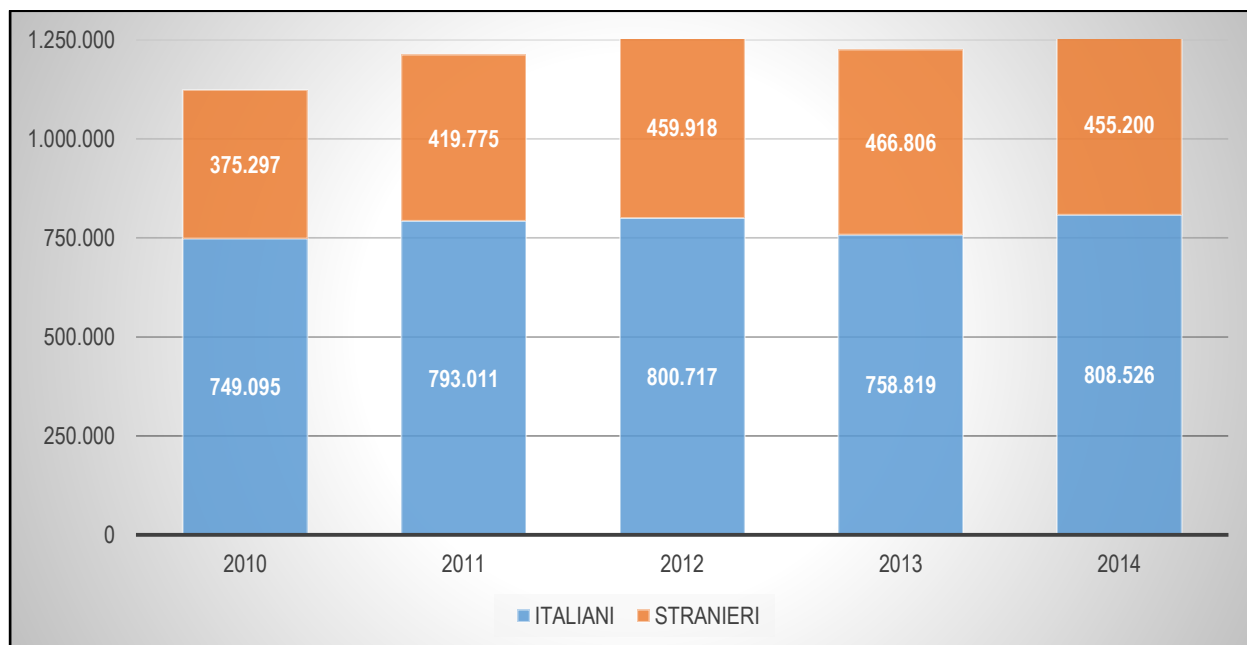


Figura 40: Andamento storico del movimento turistico – Presenze al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati Comunali

3.5 DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo si sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione foriana per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

I dati testimoniano un progressivo e graduale aumento del reddito medio dichiarato dalla popolazione di Forio.

Nel 2005 la media è di 17.964 euro, mentre nel 2011, ultimo dato disponibile, incrementa sino a 20.352 euro. Il reddito medio della popolazione della Campania (anno 2011) è di 21.460 euro, mentre per la provincia di Napoli è di 22.428 euro. In Italia, la media tocca la cifra di 23.482 euro. Ciò a testimonianza del fatto, che la media del Comune di Forio, è ancora sensibilmente bassa rispetto alle medie generali di riferimento.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre

REDDITO MEDIO DICHIARATO						
ANNO	DICHIARANTI	POPOLAZIONE	% POP	IMPORTO [€]	MEDIA/ DICH. [€]	MEDIA/ POP. [€]
2005	5.946	16.024	37,1%	106.814.655	17.964	6.666
2006	6.394	16.190	39,5%	118.774.302	18.576	7.336
2007	6.730	16.481	40,8%	131.724.326	19.573	7.992
2008	6.900	16.988	40,6%	132.440.440	19.194	7.796



REDDITO MEDIO DICHIARATO						
ANNO	DICHIARANTI	POPOLAZIONE	% POP	IMPORTO [€]	MEDIA/ DICH. [€]	MEDIA/ POP. [€]
2009	7.419	17.279	42,9%	149.536.148	20.156	8.654
2010	7.170	17.600	40,7%	145.865.085	20.344	8.288
2011	7.424	16.627	44,7%	151.095.711	20.352	9.087

3.6 PARCO VEICOLARE

Il parco veicolare va ad identificare il numero totale di auto, moto e altri veicoli presenti nel territorio comunale. Nel territorio di Forio, al 2015, si contano 17.206 veicoli complessivi di cui 9.930 auto e 5.904 motocicli. Considerando il 2004, si registrano 12.565 veicoli complessivi, di cui 8.154 automobili e 3.259 motocicli. La crescita significativa nel numero dei veicoli non è stata però, costante nel tempo. In effetti, l'apice si è raggiunto nel 2011 con un totale di 17.255 veicoli. Si può dire che dal 2004 al 2011, si assiste ad un incremento costante; mentre dal 2011 al 2014, vi è una diminuzione sensibile.

È evidente che vi è una crescita significativa nel numero dei mezzi a disposizione, ma, considerando l'aumento della popolazione, i dati da prendere come riferimento corrispondono alle *auto per mille abitanti*.

Nel 2004 si contano 519 auto per mille abitanti, nel 2015, 564. Il picco massimo si ha nel 2011 con quasi 600 auto per mille abitanti.

Non si può quindi registrare un grande incremento di veicoli in circolazione, in quanto, sono solo il naturale beneficio di una popolazione più vasta, rispetto al primo anno di dati, il 2004.

Inoltre, si registra una sensibile diminuzione degli autobus. Nel 2004 sono 16, come oggi. Soltanto nel 2008 (anno di inizio della crisi economica internazionale, 2009 in Italia) il numero arriva ad un massimo di 20.

Tabella 2: Parco veicolare comunale al 31 dicembre in base alle registrazioni nel PRA. Fonte dati ACI

PARCO VEICOLARE COMUNALE								
ANNO	AUTO	MOTOCICLI	AUTOBUS	TRASPORTI MERCI	VEICOLI SPECIALI	TRATTORI E ALTRI	TOTALE	AUTO PER MILLE ABITANTI
2004	8.154	3.259	16	1.063	73	0	12.565	519
2005	8.595	3.803	16	1.139	87	0	13.640	536
2006	8.881	4.240	20	1.189	89	0	14.419	549
2007	9.125	4.631	20	1.231	100	0	15.107	554
2008	9.318	5.011	20	1.246	107	0	15.702	549
2009	9.560	5.564	12	1.257	108	0	16.501	553
2010	9.832	5.796	11	1.285	112	1	17.037	559
2011	9.936	5.891	13	1.296	117	2	17.255	598
2012	9.756	5.730	12	1.288	116	2	16.904	584
2013	9.761	5.705	12	1.261	101	1	16.841	554
2014	9.818	5.772	15	1.266	107	1	16.979	556
2015	9.930	5.904	16	1.252	103	1	17.206	564

Il dettaglio dei veicoli commerciali fornisce il quadro completo del numero complessivo di veicoli nel comune di Forio, dal 2004 al 2015. Non si registrano incrementi del tutto significativi, ma un progressivo e costante aumento degli autocarri per trasporto merci (da 517 del 2004 a 783 nel 2015). I motocarri e quadricicli sono, al contrario, diminuiti (da 543 nel 2004 a 466 nel 2015).



Tabella 3: Dettaglio veicoli commerciali al 31 dicembre in base alle registrazioni nel PRA. Fonte dati ACI

PARCO VEICOLARE COMUNALE								
ANNO	AUTOCARRI TRA- SPORTO MERCİ	MOTOCARRI QUADRICICLI TRASPORTO MERCİ	RIMORCHI SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCİ	AUTO- VEICOLI SPE- CIALI	MOTOVEI- COLI QUA- DRICICLI SPECIALI	RIMORCHI SEMIRIMOR- CHI SPE- CIALI	TRATTORI STRADALI MO- TRICI	ALTRI VEICOLI
2004	517	543	3	59	7	7	0	0
2005	589	547	3	68	11	8	0	0
2006	648	538	3	68	13	8	0	0
2007	696	532	3	76	16	8	0	0
2008	717	526	3	79	20	8	0	0
2009	731	524	2	84	24	0	0	0
2010	759	524	2	84	26	2	1	0
2011	771	523	2	86	29	2	1	1
2012	777	509	2	81	33	2	1	1
2013	772	486	3	73	28	0	0	1
2014	787	476	3	80	27	0	0	1
2015	783	466	3	78	25	0	0	1



4. FOLKLORE POPOLARE

«Il termine 'folklore designa sia un complesso generico di materiali della tradizione (miti, leggende popolari, racconti, proverbi, indovinelli, superstizioni, giochi, ecc.) trasmessi oralmente o con l'esempio da persona a persona, sia lo studio scientifico di tali materiali. Il termine venne coniato dall'inglese William Thoms (1803-1885) in una lettera scritta sotto lo pseudonimo di Ambrose Merton a "The Athenaeum" il 22 agosto 1846. Thoms, che nel 1849 fondò la rivista "Notes and queries", proponeva di utilizzare il nuovo termine al posto di 'antichi usi e costumi popolari' o di 'letteratura popolare. Mettendo in rilievo come il suo neologismo avesse il merito di essere un "autentico sostantivo composto sassone", Thoms evidenziava lo stretto rapporto sussistente tra l'interesse per il folklore e un acceso nazionalismo. Questo stesso atteggiamento nazionalistico, peraltro, ha scoraggiato l'uso del termine inglese da parte di studiosi di altre nazioni. I Francesi preferiscono l'espressione 'traditions populaires', gli Spagnoli 'tradiciones populares', gli Italiani 'tradizioni popolari' (sebbene il grande studioso siciliano Giuseppe Pitre - 1841-1916 - proponesse il termine 'demopsicologia' nella celebre prolusione tenuta nel 1911 all'Università di Palermo: v. Pitre, 1969). I Tedeschi privilegiano il vocabolo 'Volkskunde, che venne coniato prima dell'inglese folklore, a quanto pare già nel 1782 (v. Hartmann, 1988), mentre gli Scandinavi adottano variazioni locali del termine 'folkeminder' o 'folklivsforskning' (che può essere tradotto all'incirca come 'studio della vita popolare). Per quanto ogni nazione e comunità linguistica abbia i propri termini specifici, l'inglese folklore si è gradualmente imposto a livello internazionale - anche se nei paesi di lingua romanza persiste una certa resistenza linguistico-nazionalistica nei confronti della grafia col k anziché con il c. Il passaggio da questa forma di nazionalismo linguistico all'adozione internazionale del termine folklore è stato lento ma costante, come attesta il mutare dei titoli nei vari periodici dedicati alla materia.»²⁰

Oggi Forio è un vero punto di riferimento, per tutta l'Isola. Se Ischia città è il centro commerciale dell'isola, Forio ne è sicuramente il polo culturale. Questa cittadina, dalla storia lunga e complessa, come descritta in precedenza, ha acquisito nel tempo la cultura, l'arte e la storia che grandi uomini del passato hanno contribuito poi, ad esportare nel mondo. Tra i quali vengono annoverati William Turner Walton, celebre compositore e direttore d'orchestra inglese, amante di Forio, dove poi morì nel 1983. Luca Balsofiore, capitano del genio navale e medaglia d'oro al valor militare alla memoria: nato a Forio nel 1906 e morto in azione nel Mediterraneo centrale durante la seconda guerra mondiale. Luigi Lavitrano, cardinale ed arcivescovo di Palermo, prefetto della Sacra Congregazione dei religiosi.

Negli anni '50 fu centro internazionale per celebri uomini dello spettacolo (Luchino Visconti, Pierpaolo Pasolini, sir William Walton, Eduardo De Filippo, Liz Taylor e Richard Burton), della cultura (Elsa Morante, Alberto Moravia, Renato Guttuso, Auden, Pablo Neruda), della politica (Pietro Nenni) e del jet-set (Jackelin Kennedy, Aristotele Onassis) e tanti altri.

Particolare il dialetto, dato che Forio ne possiede uno proprio, il *foriano*. Non completamente diverso da quello napoletano, ma differente da quelli delle altre parti dell'Isola. È facilmente riconoscibile, non tanto per la particolare fonetica, ma per la grande produzione letteraria acquisita nel tempo. Differisce ulteriormente dal foriano, il *Panzese* (da Panza, importante frazione di Forio), per alcuni suoni e lemmi estremamente peculiari. In definitiva, nonostante la limitatezza del territorio isolano, Ischia può vantare ben sette dialetti.

²⁰ Treccani, enciclopedia delle scienze sociali



4.1. LA FESTA DI SAN VITO

San Vito è il Santo Patrono del comune di Forio d'Ischia e sono dedicati alle feste ed alle celebrazioni religiose ben 4 giornate. Per l'occasione tutto il paese è in festa perché questa ricorrenza è molto sentita dagli abitanti del Comune e non solo (talmente importante, da richiamare a gran voce turisti da ogni parte dell'Isola). La festa, che apre le sue porte nel mese di Giugno, è solitamente suddivisa in due fasi. Una prima, dove i fedeli omaggiano il Santo Patrono con religiosità e devozione. Una seconda, sicuramente più ludica, nella zona della Marina, che per l'occasione si trasforma, con stand, concerti, spettacoli e momenti bandistici. *«La venerazione di San Vito, quindi, ha origini antichissime a Forio e già nel medioevo esisteva un tempio nella plaga di Citara che fu poi trasferito, per maggior sicurezza a causa delle incursioni saracene ed in seguito ai frequenti eventi sismici cui era sottoposta l'isola, nell'attuale posizione elevata del "Casale di Forio". La coltura della vite e il suo ruolo fondamentale nell'economia foriana sono alla base della leggenda secondo cui, verso la metà del XIX secolo, mentre imperversava la temibile peronospora sull'isola e i Foriani soffrivano per la scarsità delle vendemmie, una nave siciliana, carica di zolfo approdò a Forio. I Siciliani sostennero di essere stati mandati a Forio, con il compito di distribuire lo zolfo e di curare le viti, da un fanciullo che aveva dato in pegno un anello. La fantasia popolare identificò in quel fanciullo il Nostro San Vito. Certo è che i benefici della "cura" si videro immediatamente. Anche i festeggiamenti in onore del Santo hanno radici secolari e, infatti, sembra che la prima processione per le vie del paese, di cui si ha memoria, risalga al lontano 1664. Già in quella occasione è certo che si stabilì che il percorso del sacro corteo si sarebbe svolto, ad anni alterni, per strade diverse. Un anno sarebbe passata per via San Giovanni e quello successivo per via Casa Di Maio. Tuttora la tradizione viene rispettata e quest'anno sarà via San Giovanni a veder sfilare la statua seguita dai fedeli. Fino al 1959 la festa di San Vito, di carattere esclusivamente religioso, si effettuava nella prima o nella seconda settimana di agosto. La caratteristica principale era che tutte le statue dei Santi di Forio venivano portate in processione alla chiesa di San Vito il sabato. Dalle varie parrocchie del paese perciò, il sabato partivano i cortei con i simulacri di San Luigi dal Soccorso, di San Gaetano dall'omonima chiesa, di San Michele da Monterone, di San Francesco e di San Sebastiano dalle proprie sedi. La Domenica, invece, si svolgeva la processione principale con la statua di San Vito, seguita da quelle di tutti gli altri santi, per le vie del paese. Il lunedì si svolgevano le processioni di rientro e la statua di San Vito veniva riposta nella sua nicchia. I fuochi d'artificio segnavano festosamente, nel giorno della Domenica, l'arrivo della processione al porto.*

Le statue di San Vito a Forio in realtà sono due: una lignea del XVI secolo, posta nella nicchia al lato sinistro dell'altare e un'altra, di argento, che viene custodita all'interno della sagrestia, sotto chiave, dopo alcuni tentativi di furto. Questa statua, ideata dallo scultore Giuseppe Sammartino e realizzata dagli orefici Giuseppe e Gennaro Del Giudice, arrivò a Forio il 21/3/1787. Dal 1960 al 1965 la festa fu sospesa per i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Vito e fu ripresa solo nel 1966. In quell'occasione fu cambiata la data dei festeggiamenti e fu fissata al 15/6 di ogni anno. Dal 1968 i festeggiamenti oltre che religiosi, assunsero la caratteristica di "festa di paese" con bancarelle, musiche, fiere, giostre e spettacoli d'intrattenimento come tuttora avviene.»²¹

4.2. PELLEGRINAGGIO AL BOSCO DI ZARO

Le apparizioni della Madonna a Forio sarebbero iniziate l'8 ottobre 1994, quando due bambine di 9 e 11 anni, che erano andate a fare una passeggiata nel bosco di Zaro, riferirono di aver visto la Vergine sostenendo

²¹ Ischia. San Vito tra storia, leggenda e tradizione



che la Madonna le aveva invitate a pregare “per l’umanità in pericolo”. Da allora la radura è diventata meta di incessanti pellegrinaggi.

Nel 2007 è stata fondata, per volontà della Mamma Celeste, l’associazione Madonna di Zaro O.N.L.U.S. che si occupa della cura, della manutenzione del luogo e dell’accoglienza dei sempre più numerosi pellegrini provenienti da tutte le regioni d’Italia.

Il fenomeno ha avuto seguito nel tempo: sono molteplici le testimonianze di apparizioni e profezie della *Mamma Celeste di Zaro* (tra cui la Profezia delle stragi dell’11 settembre a New York); la descrizione è quella che segue: «*Vestita con un abito ed un velo bianchi ed un manto azzurro, una cintura d’oro alla vita con sopra una rosa bianca ed una rosa bianca su ciascun piede. Ha gli occhi azzurrini ed un cuore composto di rose bianche. La Sua carnagione è olivastra, ma con tutta quella luce sembra più chiara. Appare in genere circondata di luce, con le mani rivolte verso il basso e quasi poggiando i piedi sulla pietra...*»²²

Attualmente, molti non vedono più la Madonna e non hanno più messaggi, i ragazzi che sono ancora in contatto con la Madonna sono presenti nel luogo durante gli appuntamenti di preghiera. Coloro che dal 1995 ad oggi hanno ricevuto le apparizioni, sono Angela e Simona (che ancora hanno le apparizioni due volte al mese), Antonella (che ha avuto l’ultima apparizione nel dicembre del 2010) e don Ciro (che ha avuto l’ultima apparizione il 26 luglio 2005). Il divieto di rilasciare interviste è stato revocato in seguito ai fatti dell’11 settembre a New York. Dopo la morte di don Franco Patalano, il parroco di Lacco Ameno che aveva ricevuto l’incarico di seguire le apparizioni, il Vescovo ha revocato ogni divieto che era stato imposto il 2 ottobre 1995. Attualmente il ruolo di don Franco, in seguito ad un messaggio di Gesù, viene ricoperto da don Ciro.

²² Madonna di Zaro